IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 2 - Febbraio 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Credere nel dialogo

I drammatici fatti di Parigi con la morte di diverse persone causata da fanatici per vendicare le offese verso la loro religione con le vignette satiriche hanno suscitato una vasta reazione e un acceso dibattito.

E' intervenuto anche Papa Francesco esprimendo il suo pensiero durante il viaggio verso le Filippine. Con estrema chiarezza il Papa ha condannato la violenza: "Uccidere in nome di Dio è un'aberrazione. Non si può offendere, far la guerra o uccidere in nome della propria religione". Ma con altrettanta chiarezza ha affermato: "Non si può provocare, non si può insultare, prendere in giro la fede degli altri". E' evidente che ci sarà la reazione specialmente quando si toccano gli affetti più profondi di una persona, fede, familiari, patria . . .

E ha concluso:

"Libertà di religione e libertà di espressione sono diritti umani fondamentali."

Ci chiediamo però: come conciliare questi diritti?

E' necessario riconoscerne i limiti intrinseci. Ci può essere una religiosità mal intesa che per difendere Dio uccide l'uomo e c'è una laicità che per rivendicare l'uomo elimina Dio.

In Gesù uomo Dio, noi cristiani, abbiamo capito che Dio è per l'uomo e che l'uomo realizza pienamente se stesso quando si apre a Dio. L'incarnazione del Figlio di Dio è il cuore della religione cristiana capace di dare il vero senso del rapporto fra l'uomo e Dio.

Se certe religioni rivendicano l'onore a Dio fino a distruggere l'uomo, questo porta stragi e distruzione in tante parti del mondo.

La vecchia Europa, nella sua mentalità, è convinta che l'emancipazione dell'uomo si ottiene solo eliminando Dio. Ecco la causa dell'ironia, della satira sulle religioni e sulla Chiesa, in nome della libertà assoluta. Acutamente ha scritto Benedetto XVI:

"e' quella mentalità che porta a credere che le religioni siano sottocultura, tollerata ma, in fondo, poca cosa, e non fanno parte della cultura illuministica".

La questione suscitata da questi avvenimenti e dal dibattito che ne è seguito può consigliarci alcune considerazioni molto concrete e pratiche.

Constatiamo che l'abitudine alla bestemmia è ancora diffusa tra di noi nonostante l'accresciuta istruzione. Con tanta superficialità si insulta il Signore e la Madonna, si denigra spietatamente la Chiesa, si usa un linguaggio molto scorretto. Tutto questo in nome della libertà, senza tener conto che questo offende molto le persone che della fede hanno fatto una ragione di vita perché la fede è qualcosa che tocca profondamente la persona e senza tener conto dello scandalo che si offre anche a persone di altra religione.

Oggi sarebbe più necessario, da parte dei cattolici, reagire contro questo comportamento e reagire anche a livello sociale.

Se è condannabile la violenza in nome di Dio, non è accettabile l'indifferenza, o l'irrisione di sentimenti tanto profondi della persona.

Potremmo fare una seconda considerazione tenendo anche conto delle violenze e delle stragi che stanno avvenendo, in varie parti del mondo, da parte di fanatici: tra la rassegnata indifferenza vengono uccisi in Nigeria migliaia di cristiani, da parte del gruppo fondamentalista di Boko Haram.

Negli ambienti pubblici, nelle scuole per rispetto ai non cristiani sono stati tolti i tradizionali segni della nostra fede. Tolto il crocifisso, non nominare le feste religiose ai bambini nelle scuole, niente presepio in nome di una laicità che non tiene conto delle realtà della maggioranza delle persone. Questo comportamento non appare del tutto illuminato perché l'integrazione non si promuove rinunciando alla propria identità, ma rispettando le convinzioni di tutti. Non si promuove l'incontro annullando se stessi, ma nel riconoscimento reciproco della propria persona, dei propri valori e della propria libertà.

Ha scritto lucidamente su "il Gazzettino", il nostro Ulderico Bernardi:

"Se davvero vogliamo l'integrazione bisogna conoscersi, pesare le parole, aprire gli occhi e gli orecchi agli usi e costumi altrui, chiarendo subito quanto per noi è inaccettabile perché è conquista di civiltà".

E' questa la grande sfida che ci è posta dinanzi: la necessità della convivenza nel rispetto reciproco. A proposito di quanto è avvenuto a Parigi, la condanna dell'assassinio è netta. Ma nello stesso tempo il diritto alla libertà non può giungere alla offesa, al disprezzo dell'altro, altrimenti torna di attualità quanto disse, mentre veniva condotta al patibolo Madame Roland: "Ah libertà, quanti delitti in tuo nome". Concludeva il suo articolo Ulderico Bernardi. "Per nostra fortuna, la tradizionale adattabilità del popolo, nella sua stragrande maggioranza, ha finora consentito all'Italia di non conoscere tragedia simili.

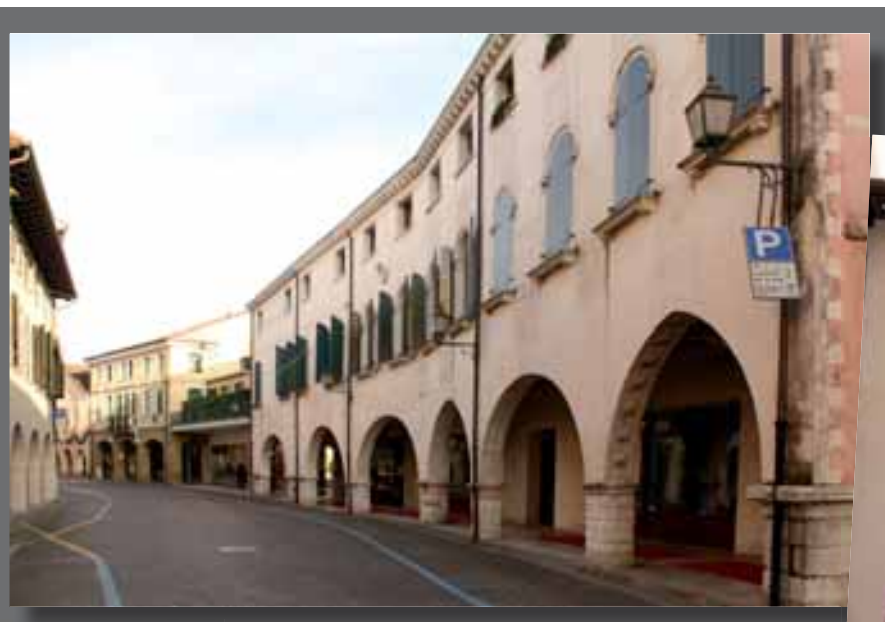
Ma facciamo attenzione alle terze generazioni che verranno. L'umiliazione delle prime e delle seconde genera i rivoluzionari assassini di domani."

La libertà non può essere un concetto astratto, deve misurarsi con le persone e la realtà.

Nel campo della integrazione il compito della Chiesa oggi è di grande importanza.

Don Piersante

CLIC DEL MESE



Sopra Palazzo Amalteo e via Umberto I. A destra, l'arco che dà sul porticato di via Garibaldi in corrispondenza del cinema-teatro Cristallo

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb
cliccare su IL DIALOGO PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

L'altra guerra

Fa una certa impressione trovare all'ingresso dell'autostrada tre pattuglie di carabinieri armati di mitraglietta e ritrovarne altre due al casello d'uscita, per un'azione di controllo evidentemente dettata dall'allarme terrorismo.
Siamo reduci da una giornata di aggiornamento vissuta nel carcere di Padova, dove oltre ottocento detenuti, ristretti in spazi concepiti per trecentottanta persone, attendono giorni più fausti con l'ardua speranza di uscire migliori dalla loro triste condizione. Tra gli ultimi interventi, è stata toccante la testimonianza di Claudia Francardi, moglie dell'appuntato Antonio Santarelli vittima di un'aggressione il giorno di Pasquetta 2011, ad un posto di blocco all'uscita di un rave party in provincia di Grosseto, e morto dopo tredici mesi di coma vegetativo. Lasciando da parte ogni spirito di rancore, la giovane donna è impegnata a collaborare a un'azione di recupero di Matteo Gorelli, quasi ventenne all'epoca dell'episodio che ha segnato irreparabilmente la loro vita. Dall'incontro della vedova del carabiniere con la madre del ragazzo, condannato a vent'anni di reclusione, è nato un percorso di vicinanza che ha portato entrambe al desiderio di aiutare altri a camminare dentro sentieri di riconciliazione.
Tornando alla cronaca, è palpabile ovunque l'allarme che ha pervaso la vita quotidiana dopo la duplice carneficina di Parigi. Il prefetto di Treviso ha convocato un vertice sulla sicurezza. Non è passata nell'indifferenza la valutazione del Viminale che il Nordest, dal quale sarebbero partiti giovani islamici impegnati a combattere in Iraq e in Siria, è a rischio. Qualcuno ritiene perfino che un freno alla libera circolazione delle persone all'interno della stessa area degli stati aderenti al trattato di Schengen possa costituire una soluzione. Non ha certo giovato ad alleggerire la tensione generale la vicenda di Greta e Vanessa, che stanno pagando a caro prezzo la loro inesperienza ed incoscienza per essersi lanciate in una situazione più grande di loro, e a conti fatti costosa per la collettività.
Da una guerra all'altra. Nel centenario della partecipazione dell'Italia al conflitto, si è appena conclusa a San Polo di Piave una mostra sulla Grande Guerra visitata da oltre un migliaio di persone e da numerose scolaresche. La contrapposizione dei fronti aveva il merito – ci si passi il termine – di obbedire a criteri ben definiti e a strategie classiche. Sono commoventi le immagini esposte per un mese al Gambrinus che mostrano la vita di trincea, gli spostamenti di truppe, gli attacchi al nemico, i feriti, la ritirata, il Piave, l'anno della fame, le esecuzioni (come quella dei legionari cecoslovacchi, considerati traditori dal comando austroungarico e giustiziati a Oderzo), la "vittoria".
Nel 2008, con una visita a Vittorio Veneto a novant'anni dalla fine del primo conflitto mondiale, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che lascia la carica dopo nove anni travagliati per le sorti del Paese, aveva reso omaggio alla memoria di seicento mila soldati caduti in nome della Patria e per ideali di libertà.
I canti intonati per farsi coraggio, per implorare un occhio di misericordia dall'alto o per criticare decisioni incomprensibili sono ancora a testimoniare la dura condizione di questi giovani in armi. Tra il 1915 ed il 1916 Alberto Martini, il precursore del surrealismo, interpretò magistralmente forme di dissenso con una serie di cartoline (presentate a palazzo Foscolo proprio nel 90° anniversario di Vittorio Veneto) che rappresentavano vicende ed intrighi politici e proponevano una lettura degli eventi bellici spiccatamente satirica. Per l'occasione, Eugenio Bucciol aveva illustrato l'opera di sensibilizzazione compiuta attraverso cartoline, tavole illustrate, vignette quando, a differenza di oggi, i confini tra satira e vilipendio erano chiari.
Nel giorno dell'Epifania, il fondatore e primo presidente del Centro di documentazione di San Polo di Piave ci ha lasciato, dopo aver trovato l'unico significato plausibile della guerra, quello di trasmettere alle popolazioni un'inesauribile voglia di pace. Dal suo osservatorio privilegiato nella capitale dell'ex impero asburgico aveva scoperto nella cultura la chiave per superare i muri dell'ostilità e dell'indifferenza. Nemici terribili. L'altra guerra.

Giuseppe Migotto

* Strage a Parigi nella sede del giornale satirico "Charlie Hebdo". Altro sangue in un negozio ebreo preso di mira. La duplice strage viene paragonata all'attentato alle torri gemelle. E' allarme rosso in tutta Europa. La convivenza civile è ferita. Ne parliamo nello spazio dell'approfondimento mensile, commentando anche la perdita di un amico del Dialogo "Eugenio Bucciol" che aveva studiato molto la cultura delle comunità e la grande storia.

* *Timidi segnali di ripresa a Nordest: uno studio di categoria prevede per il 2015 il segno più per il prodotto interno lordo, i consumi e soprattutto l'export, ed una sostanziale tenuta dell'occupazione.*

* La polemica sui pini marittimi abbattuti in riva al Monticano arriva in consiglio comunale. L'agronomo Claudio Corazzin spiega come essi fossero da tempo compromessi e pericolosi per l'incolumità pubblica. Le minoranze non hanno mancato di criticare l'amministrazione comunale per i ritardi nell'intervenire e per la scarsa informazione all'opinione pubblica. Un cartello in bella mostra all'ingresso del municipio informa sull'opera di valorizzazione del verde pubblico portata avanti per accompagnare ogni nascita con un nuovo albero: nel 2014 sono stati messi a dimora, in zona industriale di Camino e in via Pezzulo nell'area Masotti, complessivamente 170 carpini a fronte dei 167 bambini nati nell'anno precedente.

* *E' ancora viva, tra i viaggiatori della tratta Treviso Portogruaro, l'impressione per la reazione di un ragazzo senza biglietto all'energico richiamo di un'autista donna di un autobus di linea: sputo, insulto e schiaffo accompagnati da una minaccia di morte. Dopo trent'anni di servizio è la prima volta che le capitava qualcosa di così grave. Una segnalazione successiva fa ritenere che il giovane abbia preso al volo un treno in partenza dalla stazione di Oderzo verso Portogruaro. E le stazioni fantasma, ormai prevalenti su quelle presidiate, sono i luoghi ideali per compiere atti di vandalismo e di trasgressione delle regole di comportamento civile. Soprattutto la tendenza a non pagare il biglietto sembra molto diffusa tra gli utenti di alcune corse.*

Mostra del Centro di documentazione sulla Grande Guerra allestita al ristorante Gambrinus di San Polo di Piave . Sopra, **postazione sul Piave a Salgareda.**

* Ha destato impressione il mortale incidente di madre e figlio di Fontanelle, Grazia e Tino Pagotto, rispettivamente 39 e 71 anni, inghiottiti dalle acque del lago di Restello sul Fadalto, nel quale era piombata l'automobile guidata dall'uomo. L'antica chiesa parrocchiale non è bastata a contenere tutte le persone venute per l'ultimo saluto. Uniti nella vita come nella tragica fatalità.

* *Omaggio a Tutankhamon: l'arte egizia incontra l'arte contemporanea. E' il titolo della mostra organizzata a palazzo Foscolo da Oderzo Cultura e curata dall'egittologa Donatella Avanzo, apprezzata dal pubblico opitergino per precedenti iniziative in città. Il percorso guidato porta di sala in sala il visitatore a ritroso nel tempo fino alla dinastia egizia che regnò nel secondo periodo intermedio, indicativamente tra il 1600 e il 1500 avanti Cristo. La mostra comprende anche opere d'arte contemporanea di ventidue artisti che, trattando materiali diversi, come vetro, metallo, legno, si sono ispirati alla mitologia dell'antico Egitto. La mostra, inaugurata il 20 dicembre rimarrà aperta fino al 3 maggio prossimo.*

* Consentirà ai Comuni del territorio opitergino-mottense di entrare nel circuito regionale che promuove le iniziative turistiche. E' la tassa di soggiorno entrata in vigore dal 1° gennaio di quest'anno, applicabile per un massimo di cinque pernottamenti. Per dare un'idea, si oscilla tra uno e due euro a seconda della categoria della struttura ricettiva. Il gettito dell'imposta, stimato intorno ai settanta mila euro l'anno, coprirà anche il costo di funzionamento dell'ufficio di informazioni turistiche. Il flusso 2013 ha fatto registrare quasi ventimila arrivi.

* *Un'ondata di freddo si è abbattuta a fine anno sulla provincia, facendo scattare l'allarme ghiaccio sulle strade. La neve ha fatto soltanto una timida apparizione, senza attecchire.*

* Mentre qualche grossa azienda annuncia licenziamenti, c'è anche chi ha fatto trovare sotto l'albero di Natale un bel regalo. E' il caso della società opitergina Nice (1300 occupati nel mondo), specializzata in automazioni per una casa "intelligente" che ha riconosciuto ai quasi 260 dipendenti della sede centrale un buono spesa di 150 euro.

* *Nel quadro dell'organizzazione sanitaria pubblica, la Regione ha confermato fino alla fine del 2015 al dott. Giuseppe Dal Ben l'incarico di direttore generale dell'Azienda socio-sanitaria di Chioggia svolto a titolo gratuito in aggiunta al gravoso incarico di direttore generale dell'Azienda di Venezia.*

* Il dott. Carlo Piciocchi, direttore del servizio di oculistica di Oderzo e direttore del dipartimento medico-chirurgico integrato ha raggiunto il meritato riposo dopo 42 anni di lavoro, dei quali 18 trascorsi nell'ospedale di Oderzo quando ancora era struttura dell'unità locale socio-sanitaria n. 11. La competenza professionale e le doti di umanità hanno fatto di lui una figura apprezzata da migliaia di grandi e piccoli che hanno ricevuto le sue cure. Nel riconoscere questi risultati e ringraziare il professionista, l'Azienda ha voluto rassicurare la popolazione assistita. In attesa di verificare le condizioni per un incarico stabile, la direzione della struttura di oculistica è stata affidata al direttore responsabile del reparto oculistico di Ca' Foncello, dott. Giuseppe Scarpa.

* *Bepo Tonon invitato all'Expo di Milano, la cui mascotte è una curiosa composizione di frutta. Richiamando gli originali dipinti cinquecenteschi di Arcimboldo, che con i prodotti della terra stupì e divertì, il titolare di Ca' Lozzio, maestro della scultura floreale ha ideato per l'occasione un grande quadro pieno di rose, con i mille petali, rosati, bianchi, multicolori, ricavati da zucche e legumi. Non poteva mancare il pavone vegetale che è ormai il simbolo della sua produzione artistica.*

* I panevin rei di appestare l'aria con fumi nocivi. L'Arpav non ha dubbi, dati alla mano. Per almeno sei ore, nella fascia centrale del Veneto, l'aria è andata letteralmente fuori schema. La stazione di Mansuè ha fatto registrare il valore di 234, contro una soglia di polveri sottili di 50. Intervenendo a difesa delle tradizioni popolari, il sociologo Ulderico Bernardi rilancia: "Cos'è irrespirabile e irrimediabilmente nocivo, l'aria intorno ai Panevin che durano un paio d'ore o i fumi industriali, le emissioni delle caldaie dei condomini o dei tubi di scappamento di milioni di automobili? E ancora: quanto costano la rottura del vincolo fra le generazioni, la frantumazione della società, la perdita della memoria collettiva?"

* *Molti sostengono che il 2015 dovrebbe essere l'anno della svolta. La crisi generale che stiamo vivendo è destinata a durare ancora a lungo, perché non riguarda solo l'economia, ma anche la società, la politica, le istituzioni, la cultura. Prosegue il sindacalista Franco Lorenzon, segretario generale della Cisl Belluno- Treviso: "Cosa riesce a tenere insieme una società se non un'idea comune del futuro. Occorre trovare risposte nuove e operare quel cambio di mentalità – o meglio di cultura – senza il quale ogni ripresa economica sarebbe solo transitoria e instabile".*

* Chiusura del "Famila superstore ", aperto dopo varie polemiche poco più di un anno fa, come negozio di vicinato, almeno nelle intenzioni. Una breve vita piuttosto sofferta per la concorrenza spietata del settore. Dovrebbe prendere il posto un "cash and carry", cioè un self service all'ingrosso per i professionisti dell'alimentazione. Una storia finita com'era cominciata.

* *L'influenza di stagione ha trovato terreno fertile in una fetta di popolazione probabilmente più spaventata dal vaccino che dalle conseguenze del virus. Considerato anche che l'epidemia di quest'anno è più aggressiva del solito, gli esperti non si stancano di raccomandare la vaccinazione per evitare la diffusione del contagio e, per le persone colpite, le complicazioni all'apparato respiratorio.*

* Il ristorante tipico della tradizione opitergina "Quattro Corone" aggiorna il proprio dizionario: a mezzo giorno parlerà veneto proponendo piatti della cucina tra Piave e Livenza, alla sera aprirà a nuovi orizzonti e porterà il commensale verso la Grande Muraglia cinese. Un modo per sperimentare nuovi sapori e per viaggiare con la fantasia.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Febbraio 2015

1 DOMENICA: IV del tempo ordinario
2 LUNEDÌ: Presentazione del Signore.
5 GIOVEDÌ
- **Santa Agata**, vergine e martire.

6 VENERDÌ
- **San Paolo Miki e Compagni**, martiri.
- **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

8 Domenica: V del tempo ordinario
10 MARTEDÌ
- **Santa Scolastica**, vergine.

11 MERCOLEDÌ
- **Beata Maria V. di Lourdes.**
- **Giornata mondiale del malato.**

14 SABATO
- **Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo, Patroni d'Europa.**

15 Domenica: VI del tempo ordinario.
- **Adorazione Eucaristica in Duomo alle ore 17.00.**

18 Mercoledì delle ceneri
- **S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 15.00, 19.00**
- **Digiuno ed astinenza dalle carni.**

20 VENERDÌ
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

22 Domenica: I di QUARESIMA
27 VENERDÌ
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

Marzo 2015

1 Domenica: II di QUARESIMA
6 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

8 Domenica: III di QUARESIMA
9 LUNEDÌ
- **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**

➢ *Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo:* ***VIA CRUCIS****.*
➢ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
➢ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
➢ *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi del mese

Santa Scolastica

- 10 febbraio -

Santa Scolastica nasce a Norcia intorno all'anno 480, sorella, che alcuni biografi indicano come gemella, del famoso San Benedetto. Il padre, Eutropio Anicio, discendente dall'antica famiglia senatoriale romana degli Anicii, era Capitano Generale dei romani nella regione di Norcia, mentre la madre, Claudia Abondantia Reguardati, contessa di Norcia, morì subito dopo il parto. Il padre, che aveva dedicato grandi cure ai due bambini, fece voto di destinarla alla vita monastica.

All'età di dodici anni andò a Roma assieme al fratello per compiere gli studi classici, ma entrambi restarono profondamente turbati per la vita dissoluta che vi si conduceva. Benedetto per primo decise di ritirarsi e di diventare eremita. Scolastica, rimasta unica erede della famiglia, rifiutando ogni attaccamento ai beni terreni, chiese al padre di potersi dedicare alla vita religiosa entrando in un monastero vicino a Norcia.

Qualche anno dopo seguì il fratello a Subiaco. Quando Benedetto fondò l'abbazia di Montecassino, volle seguirlo e ai piedi di Montecassino, a circa 7 km a sud dell'abbazia, fondò il monastero di Piumarola, dove assieme alle consorelle seguì la regola di San Benedetto, dando origine al ramo femminile dell'Ordine Benedettino, dividendo rigorosamente il proprio tempo fra preghiera, lavoro o studio e riposo.

Santa Scolastica raccomandava alle sue monache soprattutto di custodire il silenzio, per mantenere lo spirito di raccoglimento, ed in particolar modo di evitare conversazioni con persone estranee al monastero, quandanche si fosse dovuto trattare di persone devote che andavano a visitarle. Una delle sue frasi celebri è: «Tacete, o parlate di Dio, poiché quale cosa in questo mondo è tanto degna da doverne parlare?».

San Gregorio Magno nei suoi *Dialoghi*, dove ci parla, da bravo biografo, della vita di San Benedetto, riporta che i due fratelli si incontravano solo una volta all'anno in una casa a metà strada tra i due monasteri. Nell'ultimo di questi incontri, avvenuto il 6 febbraio 547, poco prima della sua morte, Scolastica chiese al fratello di protrarre il colloquio spirituale fino al mattino seguente, ma Benedetto si oppose per non infrangere la regola. Allora Scolastica implorò il Signore di non far partire il fratello e scoppiò in un pianto dirotto: subito dopo scoppiò un inaspettato e violento temporale che costrinse Benedetto, che vi riconobbe un miracolo, a rimanere con lei conversando tutta la notte. San Gregorio conclude la narrazione dell'episodio affermando: «Poté di più, colei che più amò».

Ancora Gregorio narra che Benedetto ebbe notizia della morte della sorella, avvenuta tre giorni dopo il loro ultimo incontro, "da un segno divino": vide l'anima della sorella salire in Cielo sotto forma di una bianca colomba. La seppellì nella tomba dove anch'egli fu sepolto, poco più tardi: «come la mente loro sempre era stata unita in Dio, nel medesimo modo li corpi furono congiunti in uno stesso sepolcro».

Anniversari

Il 27 dicembre 2014 hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio i coniugi Bincoletto Marco e Rossetto Maria Assunta assieme a figli, parenti e amici.
I migliori auguri da parte di tutta la comunità parrocchiale.

Si ritrovano dopo 50 anni

Era l'anno 1960. Maurizio Cia e Odino Fedato si conoscono in Svizzera nella carrozzeria Krapf ad Amriwill (Cantone Turgovia) dove entrambi lavoravano come verniciatori. Il 30 settembre 1961, Odino e la fidanzata Liliana, diventata poi sua moglie, presero parte come testimoni alle nozze di Maurizio ed Elena, dai quali nacquero tre figli. Al rientro in Italia, nell'anno 1965, le due coppie persero i contatti. Nell'ottobre 2014, Maurizio ed Elena, dopo 50 anni, sono ritornati nei luoghi della loro giovinezza, visitando anche la carrozzeria. Nel dicembre 2014, un contatto telefonico con la promessa di un incontro tra compari ha fatto riallacciare i rapporti alle due coppie. Ecco la foto del loro incontro come ospiti graditi in casa Cia. Questa domenica passata in compagnia a ricordare sia il lavoro che le giornate di festa e di svago nel gioco del calcio dei tempi andati ha fatto desiderare a Maurizio e Odino di ritrovare anche gli altri loro colleghi.

Odino e la moglie Liliana, Maurizio e la moglie Elena. Dicembre 2014.
A sinistra: **le due coppie nel 1961**

XXXVII giornata per la vita

colloqui con il padre

Dopo quanto ha detto il Papa durante il viaggio di ritorno dalle Filippine e precisamente: "Alcuni credono che – scusateci la parola – per essere buoni cattolici dobbiamo essere come conigli."
E' cambiata la posizione della Chiesa sulla questione del controllo delle nascite.

Una giovane sposa

Il Papa è rimasto molto "sorpreso" - è stato scritto – dal commento dei giornali estrapolato dal contesto della sua riflessione. Purtroppo è un difetto di certi giornalisti di cercare più l'effetto sensazionale che la verità. E ancor di più il Papa è rimasto amareggiato perché il suo ragionamento è stato riferito come rimprovero alla famiglie numerose. In realtà il linguaggio del Papa è molto semplice e diretto. Ma questo non va inteso come un difetto, ma come un pregio. Il Papa non ha detto nulla di diverso dalla dottrina tradizionale della Chiesa che parla da tanto tempo della paternità e maternità responsabile. "E' l'interpretazione che, in particolare, nasce dall'insegnamento del Beato Paolo VI che senza mai dividere il carattere unitivo e procreativo dell'atto sessuale, afferma che i genitori scelgono in maniera responsabile, prudente e generosa il numero, il quando dei figli". Grande estimatore del Beato Paolo VI, Francesco ha affermato a Manila: "Penso il Beato Paolo VI nel momento in cui si poneva il problema della crescita demografica, ebbe il coraggio di difendere l'apertura alla vita nella famiglia. Lui conosceva le difficoltà che c'erano in ogni famiglia, per questo nella sua Enciclica era molto misericordioso verso ceti particolari e chiese ai confessori che fossero molto misericordiosi e comprensivi nei casi particolari. Però Lui guardò anche oltre: guardò i popoli della Terra e vide questa minaccia della distruzione della famiglia per mancanza di figli."
Le parole del Papa non volevano assolutamente mancare di stima verso le famiglie numerose. Del resto aveva ricevuto una rappresentanza di esse in Vaticano poco prima di Natale. E per chiarezza ha ribadito il suo pensiero nella prima udienza dopo il suo viaggio in Asia: "Dà consolazione e speranza vedere tante famiglie numerose che accolgono i figli come un vero dono di Dio. Loro sanno che ogni figlio è una benedizione. Ho sentito dire che le famiglie con molti figli e la nascita di tanti bambini tra le cause della povertà. Mi pare un'opinione semplicistica. Posso dire che la causa principale della povertà è un sistema economico che ha tolto la persona dal centro e vi ha posto il dio denaro . . . " Aprirsi con generosità alla bellezza della vita è una scelta da prendere in modo gioioso. Con la libertà di una coscienza illuminata.
Quanto è stato affermato dal Papa, lungi dall'essere preso in maniera superficiale e comoda, è un'occasione ad approfondire il pensiero cristiano sulla vita e sulla grandezza della trasmissione di questo dono nella logica dell'amore e nel discernimento di scelte sapienti, generose circa il numero dei figli.

DPS

Solidarietà per la vita

I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.
Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società. Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l'eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro:
i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide
sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo? Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai.
Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla "cultura del benessere che ci anestetizza" e dalla crisi economica che pare non finire. Il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità.
È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affido che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine. Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando "quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita" (Mt 7,14).
La solidarietà verso la vita - accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni - può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata.
Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: "dov'è tuo fratello?"(cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco "in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!". La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città». La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

I Vescovi italiani

Generazioni spezzate

"Quando nasce un bambino è come se un bagliore illuminasse la casa in cui nasce, compresa la società." Così scrivono i Vescovi, ma così commenta uno studioso dell'Università di Milano:
"Il messaggio non si sbaglia quando parla dei pochi bambini che nascono come della punta di una piramide rovesciata, condannati a sostenere un peso immane" e aggiunge "Potremmo dire che questa generazione di bambini è una sorta di albero di Natale rovesciato a cui mancano pure parecchie luci"
Infatti nel 2013 abbiamo toccato il record negativo di nascite. Solo 513.000 bambini, mai così pochi in Italia dal 1870 a oggi. Per assicurare la "crescita zero" ne servirebbero 750.000 in più.
"Numeri preoccupanti, eppure quasi nessuno sembra preoccuparsene, infatti non se ne parla ne si stanno allestendo interventi per colmare il gap." Ma di quante nascite avrebbe bisogno il Paese? Per una crescita zero, ossia per l'equilibrio, ce ne vorrebbero 750.000. Con gli immigrati sono garantite 150.000 nascite. Con gli aborti dichiarati – in realtà sono molti di più – 150.000.
Mancherebbero sempre 4.500 nascite per garantire l'equilibrio.
Servirebbe una svolta culturale che restituisca il senso dell'investimento delle generazioni future. Servirebbe uno Stato che avesse a cuore il valore della continuità delle nuove generazioni.
Ma purtroppo c'è l'illusione dell'immortalità e si rinuncia alla continuità di noi stessi tramite la discendenza. Stiamo perdendo il desiderio, il bisogno di costruire il nostro futuro nelle nuove generazioni. Stiamo perdendo quel senso di umanità che era la poesia con cui si affrontava la vita".

XXIII giornata mondiale del malato

Sapientia cordis: Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo

Possiamo partire dal titolo: Sapientia cordis non è la sapienza astratta teorica, è la sapienza della vita che ci viene dallo Spirito Santo e che sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e sa scorgere in essi l'immagine di Dio.

La sapienza del cuore è servire il fratello.
"Giobbe è un uomo giusto che ha prestigio e benessere ma la sua grandezza morale sta nel servizio al povero, all'orfano, alla vedova.
Quanti cristiani come Giobbe sanno essere "occhi per il cieco" e "piedi per lo zoppo" perché sanno stare "vicini ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi.
Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante.
E' relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare, che grande cammino di santificazione è questo!"

Sapienza del cuore è stare con il fratello.
Il tempo passato accanto al fratello è un tempo santo.
Si imita Gesù che ha detto: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27)
L'accompagnamento, tante volte silenzioso, fa sentire gli ammalati più amati e confortati.
Quanta ipocrisia invece in chi parla di qualità di vita per non essere disturbati.

Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello:
Assillati oggi dalla nostra vita frenetica "si dimentica la dimensione della gratuità" del donare un po' di se stessi e del proprio tempo.
Questa mentalità rischia di essere un segno di mancanza di fede e di perdere l'occasione di una crescita spirituale.

Sapienza del cuore è essere solidali con il fratello senza giudicarlo
La vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro, è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.
Un atteggiamento simile permette di accogliere quella grazia che il Signore dà attraverso la sofferenza propria e la sofferenza dei fratelli. Allora come Giobbe si arriva a dire, "Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto".

Il messaggio del Papa termina con una breve preghiera a Maria:
"O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura.
Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore".

NEI BISOGNOSI SI MOSTRA IL VOLTO DI GESU'

L'ora di catechismo, mercoledì 17 dicembre 2014, si è trasformata in ora di CARITA'.
Per rispondere a un bisogno della Caritas parrocchiale, relativo alla carenza di vestiario per bambini, i nostri ragazzi di IV elementare, accompagnati dalle catechiste e con la collaborazione delle famiglie, si sono fatti carico di donare dei loro indumenti usati e dismessi,ma ancora utilizzabili,a bambini meno fortunati di loro.
Tutto è avvenuto all'interno di una piccola celebrazione, in aula magna, dove erano stati collocati un piccolo presepio, una corona dell'avvento e una bibbia. Dopo un momento di preghiera collettiva e una riflessione sul significato dell'Avvento e del Santo Natale,una mamma ha letto un passo molto significativo del Vangelo "Ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito.." Mt.25,34-35.
Al canto di "Tu scendi dalle stelle… mancano panni e fuoco…"ogni bambino ha deposto, ai piedi della grande Croce, il suo pacchetto-dono. C'era chi ne aveva uno, talmente grande, da lasciar trasparire, al di sopra, solo due occhioni, felici di donare o chi aveva un borsone strapieno, che voleva, a tutti i costi, mettere in bella mostra. Per noi catechiste, un momento di emozione intensa nello scorgere nei loro volti la consapevolezza dell'importanza ,del valore del gesto. Abbiamo dato ai nostri bambini la possibilità di contribuire concretamente ad alleviare le necessità di chi è bisognoso. Alla fine, ai piedi della Croce, c'era una montagna di pacchi-dono.
Erano presenti,oltre ad alcuni genitori, Arrigo e Fiorina, volontari Caritas,che hanno ringraziato per la grande generosità e hanno spiegato quando è nata la Caritas a Oderzo ,le modalità di raccolta e di distribuzione indumenti, chi ne è maggiormente fruitore. Dopo la domanda ben specifica di una bambina, è stato bello ascoltare i due volontari raccontare "la loro chiamata",come hanno capito che Gesù li chiamava a dedicare una parte del loro tempo per fare del bene.
Abbiamo poi letto, tutti insieme, una preghiera rivolta a Gesù, che i bambini potranno recitare, a casa, davanti al loro presepe.

Le catechiste di IV elementare

VOCI IN…CANTO

Il coro delle mamme, originariamente così chiamato perché nato con l'esigenza di accompagnare la Santa Messa della Prima Comunione dei propri figli, considerato sia che sono passati diversi anni da quel maggio 2003, sia che alcune di noi sono diventate nonne, ha deciso che era arrivato il momento di darsi un nome.
Così, nella prima riunione dell'anno, abbiamo scelto che il nostro coro si chiamerà "Voci in…canto" .
La comune passione per la musica, l'amicizia instauratasi, il costante e professionale lavoro della maestra Cristina, l'insostituibile bravura alle tastiere di Elisa, e la tenacia di Carla che puntualmente ogni settimana "contratta" con don Piersante Dametto i canti da eseguire durante la messa (scelti sempre inerenti alla liturgia domenicale), ci hanno permesso di crescere e consolidarci. Ciò ci consente di non animare solamente la messa domenicale delle 9:30, alla quale siamo presenti tutto l'anno, ma anche tutte le più importanti celebrazioni liturgiche e, su richiesta, matrimoni o qualsiasi altra ricorrenza.
Cantare fa bene al cuore…lo hanno detto dei ricercatori svedesi dell'università di Goteborg, che hanno dimostrato scientificamente che cantare ad unisono con altre persone, stabilizza e rallenta i battiti cardiaci donando benessere.
E quindi: che cosa c'è di meglio di unire l'utile servizio alla parrocchia al dilettevole?
Invitiamo pertanto tutti coloro che volessero condividere il nostro servizio alla parrocchia, attraverso il canto, a partecipare alle prove che si svolgono ogni mercoledì sera in patronato nel salone del secondo piano, dalle ore 20.45.
Vi aspettiamo!

Voci in…canto

VITA SCOUT

Un' avventura tra le vette innevate del Trentino

Il 27 dicembre noi, Noviziato Passo Indomito, siamo partiti di buon mattino (anche troppo) dal patronato con meta Caorìa. Pieni di aspettativa abbiamo affrontato il viaggio, con l'opportuna fermata per la colazione, fino a Fiera di Primiero dove abbiamo ultimato i preparativi con la spesa e il noleggio delle ciaspe perché, come diceva B.P., non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento. Finalmente pronti, si fa per dire, ci siamo incamminati per il ripido sentiero con gli zaini in spalla. Lungo il tragitto abbiamo avuto modo di osservare la flora e la fauna caratteristiche della zona tra cui spiccava la presenza di abeti bianchi. Una leggera nevicata ci ha accompagnato lungo il faticoso cammino rendendolo unìesperienza suggestiva e affascinante. E così, un passo alla volta, siamo finalmente arrivati in vista del nostro obiettivo: la casera "Tenente Sordo"; vista la fatica impiegata per raggiungerla, anche quell umile bivacco ci è sembrato essere al pari del rifugio più confortevole delle Alpi, almeno fino a quando non è calato il sole e il freddo si è fatto sentire. Malgrado il fuoco, infatti, la temperatura è scesa notevolmente, così che, dopo la cena a base di salsicce e polenta e un'interessante riflessione sul senso del fare strada, abbiamo deciso di coricarci e abbandonarci al lieve tepore dei nostri sacchi a pelo. Il mattino successivo, dopo una ricca colazione e una breve fermata in paese per partecipare alla Messa della domenica, abbiamo intrapreso il secondo sentiero previsto;e se il primo ci era sembrato ostico e faticoso, questo si sarebbe rivelato ancora più lungo e impegnativo, vista anche qualche indecisione sulla strada da percorrere (ehm) e sul dosaggio delle nostre energie. In compenso però la seconda casera (biv. Socede) si rivelò essere davvero fantastica e ci diede modo di riprenderci a dovere. Il momento successivo è stato molto costruttivo, poiché abbiamo affrontato argomenti che ci riguardano da vicino come le dipendenze e il rispetto per gli altri e per le cose. Dopo un'altra nottata all insegna del freddo, ma comunque tranquilla, abbiamo fatto ritorno al paese e siamo partiti per tornare a casa, soddisfatti però di aver vissuto un'altra esperienza costruttiva e divertente che di sicuro ci sarà utile in vista della route estiva. Ci riteniamo veramente felici di aver passato questi giorni insieme e speriamo che anche altri ragazzi si possano unire a noi nelle esperienze future.

Noviziato Passo Indomito

"Porta un amico"

Finalmente è arrivata la tanto aspettata attività "Porta un amico", che ha riempito la nostra sede di visi nuovi, domenica 14 dicembre.
L'attività è cominciata con la consueta messa delle otto, animata dai nostri canti angelici.
Conclusa questa, siamo usciti dalla chiesa e abbiamo iniziato a conoscerci con bans e giochi.
Eravamo proprio in tanti e questo ci ha riempito di gioia perché, per fortuna, qualcuno ha voluto provare a conoscere noi scout e a passare una domenica mattina in compagnia. Una volta saliti in sede i capi ci hanno deliziati con una lunga scenetta sull'avventura di Robinson Crusoe.
Successivamente noi scout abbiamo insegnato ai nostri amici la cose più importanti sulla vita al campo estivo, come legature, cucina, infermeria,...
Dopo una sostanziosa merenda a base di dolci e cioccolata calda, ci siamo riuniti con il clan e i lupetti per il grande gioco.
Ci siamo suddivisi in squadre, ognuna con un colore diverso, abbiamo affrontato difficili ed entusiasmanti prove assieme, come canto, infermeria, legature, orientamento, costruzioni umane, di memoria, di gusto,...
Alla fine hanno vinto i bianchi, che hanno ricevuto un fantastico premio: caramelle, che hanno condiviso generosamente con tutti, e una candela natalizia.
Ma un souvenir lo abbiamo ricevuto tutti; i capi ci hanno consegnato un dischetto di legno con inciso il simbolo dell'Agesci e la data di questa domenica.
Così si è conclusa la giornata "Porta un amico" e siamo tutti speranzosi che i nostri compagni tornino a divertirsi con noi anche alle prossime attività.

Sq. Albatros

Giornata scout

Il giorno 11 gennaio ci siamo ritrovati davanti al Duomo alle 7.50 per partecipare alla Santa Messa.
Finita la messa abbiamo incontrato un nostro vecchio amico di reparto che ci ha offerto delle succulente caramelle.
Arrivati in sede i capi ci hanno diviso in squadre per parlare delle tappe del cammino Scout facendoci scrivere su dei post-it cosa significava per noi il cammino Scout per poi attaccarli su un cartellone.
Dopo aver finito di attaccare i post-it e ognuno di noi dire la sua, abbiamo fatto merenda con le deliziose crepes portate da Marta.
Dopo aver degustato la merenda i novizi sono andati con la Martina all'incontro con Baden Powell che gli ha spiegato come è nata l'idea Scout, mentre gli anziani del reparto hanno pensato a che specialità o brevetto fare.
Ad un certo punto ci siamo ritrovati fuori dalla sede per concludere (sempre con avvisi) la nostra attività.

Sq. Falchi

Pellegrinaggio dei Chierichetti a VERONA

C'è da scrivere due righe sull'ultimo viaggio dei chierichetti e allora riprendo in mano la mappa di Verona e mi accorgo che è ancora tutta sgualcita a causa della neve e della pioggia che l'hanno bagnata.
Un po' mi arrabbio a pensare che le giornate di queste ultime vacanze natalizie sono state tutte serene e soleggiate tranne quel sabato, quando è sembrato che l'inverno avesse deciso di arrivare tutto d'un colpo.
Poi però mi dico: "pazienza, si vede che doveva andare così. Ci siamo riusciti lo stesso, divertendoci, in armonia e serenità, segno che ormai siamo un bel gruppo unito ed affiatato, che vince ogni avversità (meteorologica e non).
Quindi: BRAVI A TUTTI".
Ma andiamo con ordine: di buon mattino, riempito il pullman, si parte. Mèta principale è la mostra internazionale dei presepi. Siamo ancora tutti un po' assonnati ma Suor Rosanna già ci rivolge i saluti le prime indicazioni. Il viaggio quindi scorre leggero tra conversazioni e risa.
Arrivati, in fila per due (più o meno) ci dirigiamo verso Piazza Bra. Il tempo ancora tiene e quando arriviamo il cielo è plumbeo, ma l'imponenza dell'Arena e della stella cometa che ne esce, a formare un immenso arco bianco, finendo a "brillare" nei giardini lì vicino, ci riscaldano.
La mostra è proprio dentro i corridoi dell'Arena. Arrivano le guide ed entriamo.
I Presepi sono 400 e più, da tutte le parti del mondo. Costruiti con la cartapesta, il legno, la ceramica, il bambù e tanto latro. Alcuni da vedere con la lente di ingrandimento, altri che sembrano dei miniappartamenti. Descriverli o ricordarli tutti è impossibile. Credo che ogni visitatore scelga il proprio, il preferito.
Io ricorderò sempre quelli realizzati da un Sacerdote di Asiago che ha utilizzato i resti delle granate della prima guerra mondiale.
Noi siamo abituati a considerare i miracoli come eventi ultraterreni e comunque fuori dalla portata dell'uomo. Invece, di fronte a quei manufatti, penso che sia stata miracolosa l'idea di questo Prete di scorgere i segni della Natività in mezzo ai resti di quella carneficina, trasformando quei segni di morte nella rappresentazione della nascita più importante di tutti i tempi.
Un altro piccolo miracolo si compie anche per noi all'uscita dalla mostra: NEVICA !!!
C'è un turbinio di fiocchi bianchi che avvolge tutto: la Piazza è un paesaggio da cartolina e noi ci siamo dentro: siamo di nuovo in fila per due, e considerata l'atmosfera da Presepe, sembriamo tanti Maria e Giuseppe alla ricerca dell'alloggio, che per noi sarà una sala in cui poter scaldarci e mangiare, messaci a disposizione dai Salesiani di Don Bosco.
I ragazzi trovano il modo di giocare anche negli ampi corridoi della struttura che ci ospita e, dopo esserci rifocillati, siamo pronti per la tappa successiva: La Basilica di San Zeno.
Fuori, la magia della neve ha lasciato il posto alla tristezza della pioggia però il freddo sembra essere lo stesso.
Arriviamo ed entriamo in Chiesa rapidamente, nel tentativo di mantenerci asciutto

almeno qualche indumento. All'interno ci attendono il Parroco ed un suo assistente, che ci illustrano i principali elementi religiosi, architettonici e storici.
L'edificio è imponente e molto particolare: si sviluppa addirittura su tre livelli e nella cripta conserva i resti di San Zeno, patrono della città. Le opere sono innumerevoli, però il vero capolavoro è la Pala d'Altare di Andrea Mantegna. E' stupefacente vedere che i colori di questo dipinto, vecchi di centinaia d'anni, sono più vividi dei fiori freschi posti sull'altare !
La visita dura più di un'ora; la Basilica ci affascina ma il mio ultimo pensiero va al Duomo di Oderzo, che rimane la più bella chiesa al mondo. …. O no ?
Siamo di nuovo in marcia: ora affrontiamo il vento che spira sul lungo Adige per godere di qualche bello scorcio sul Castello Scaligero.
A questo punto, visto il maltempo, la visita potrebbe concludersi ma noi siamo impavidi e prima di raggiungere la corriera dobbiamo assolutamente percorrere l'ultima tappa: quella che ci porta alla casa di Giulietta.
E allora via di nuovo con gli ombrelli aperti: Corso Cavour, Piazza delle Erbe e siamo arrivati. Qui, tra la selva di persone, non c'è molto da vedere oltre al famoso balcone, tuttavia è bello pensare a come la storia d'amore tra Giulietta e Romeo abbia attraversato i secoli e sia ancora universalmente conosciuta: prova ne sono i messaggi in tute le lingue del mondo affissi nel portico.
Ora però dobbiamo proprio andare: il pullman ci aspetta, ma la strada per raggiungerlo sembra più lunga che all'andata così ci sospingiamo a vicenda e tra una battuta e l'altra, un ombrello che vola via e i clacson delle auto che ci sollecitano gli attraversamenti pedonali, finalmente arriviamo e ci afflosciamo nei sedili al caldo dell'abitacolo.
In autostrada ci fà di nuovo compagnia un'abbondante nevicata, così che i ragazzi già fantasticano sui giochi che faranno l'indomani a casa.

SOTTO LA NEVE AL BALCONE DI GIULIETTA

Il 27 dicembre 2014, noi del Gruppo Chierichetti e Ministranti del Duomo, assieme ai genitori, siamo andati a Verona in pellegrinaggio.
Ci siamo trovati fuori dai cancelli del Patronato alle 7.30 circa di sabato mattina e, anche se un po' assonnati, siamo partiti. Durante il viaggio in pullman il signor Mauro, ci ha esposto il programma per la giornata e siccome tra le tappe, c'era anche il balcone della casa di Giulietta, ci ha raccontato in breve la tragedia scritta da William Shakespeare. Arrivati a Verona abbiamo camminato molto per arrivare in centro, la prima meta era l'Arena per vedere la Mostra dei Presepi.
Entrati c'era molto freddo (come fuori del resto), ma tutti volevamo vedere i presepi. Ne abbiamo visti moltissimi e venivano da tutto il mondo. Ce n'erano di molto particolari: ad esempio erano fatti con schegge di proiettili provenienti dall'Altopiano di Asiago, oppure erano fatti dentro una noce,c'erano i piccoli e coloratissimi presepi sudamericani... Abbiamo notato che ogni Paese dava a Gesù Bambino le proprie caratteristiche fisiche; la pelle scura,gli occhi a mandorla...
Terminato la visita alle natività all'esterno ci attendeva una sorpresa... una suggestiva e molto natalizia nevicata!!! Subito ci siamo incamminati verso il luogo caldo e accogliente dove avremmo fatto il pranzo. Dopo esserci ristorati, siamo andati alla chiesa di San Zeno dove ci attendeva una interessante visita guidata. E' una grande basilica romanica a tre navate e con una cripta un po' buia ma bella. La guida ha raccontato quante volte è stata distrutta e ricostruita e che all' inizio era annessa a un monastero. Abbiamo ammirato gli affreschi e la pala del Mantegna che risale al rinascimento. Ci ha raccontato che Zeno era di origine Africana nato a Cesarea Di Mauritania(l'odierna Scerscel) nel 300. Aveva una famiglia cristiana. Dopo molte vicissitudini diventò il Vescovo di Verona. Di lui si ricordano molti miracoli e opere. Morì il 12 aprile di un anno tra il 372 e il 380.
Finita la visita guidata tra la pioggia, l'aria fredda e la neve ci siamo diretti verso il balcone della casa di Giulietta. Impresa apparentemente facile date le affollatissime strade!
Arrivati a destinazione ci siamo imbattuti nei muri pieni di scritte e post-it in tutte le lingue del mondo (mai visti tanti bigliettini colorati !!!) con i nomi degli innamorati racchiusi molto spesso in un cuore. Due veniva addirittura dall'Australia ! Il balcone era davvero bellissimo.
Stanchi e infreddoliti ci siamo diretti verso il pullman, dentro il quale, per la gioia di tutti, c'era caldo. Dai finestrini si vedeva la neve scendere,e tra barzellette e canti, siamo arrivati ad Oderzo.
E' stata un'esperienza davvero bella anche perché abbiamo trascorso del tempo insieme e ci siamo divertiti; se ci fosse stato un briciolo di sole sarebbe stato davvero perfetto!

Paola Martin

AVVISO chierichetti/ministrandi
– Palio 2015 –

Si chiede urgente collaborazione ai religiosi e religiose, ai parenti ed amici, di inviare in canonica a Don Matteo o a Suor Rosanna, attraverso lettere o telefonate o messaggi, uno scritto che dica "qual è il motivo bello e buono del proprio «Sì» al Signore". E' sufficiente una breve frase accompagnata dal nome e cognome, indirizzo e foto (se c'è).
Il tutto dovrà pervenire entro fine di Febbraio p.v., seguirà invito.

NB. Sono interessate le persone di Oderzo oppure a livello di unità pastorale. Grazie per la collaborazione

Operazione "Stella 2014"

Come da alcuni anni a questa parte, nel mese di dicembre i chierichetti e alcuni ragazzi della parrocchia di San Giovanni Battista sono andati a cantare portando la Buona Novella per le strade di Oderzo, vestiti da: Re Magi, Giuseppe, Maria la quale teneva in mano un Gesù Bambino benedetto proveniente da Betlemme. Noi chierichetti, giravamo per negozi a chiedere offerte di ogni genere. Mentre camminavamo, per le strade della nostra cittadina, diverse sono state le emozioni che abbiamo suscitato in chi ci incontrava . Alcuni ci guardavano con disinteresse, altri, che già ci conoscevano, ci hanno fermati dandoci la loro offerta, altri ancora ci chiedevano incuriositi che cosa stessimo facendo. I soldi raccolti, grazie alla generosità di tanti di voi, verranno donati alla San Vincenzo de Paoli che, come molti sanno, opera per aiutare le famiglie in difficoltà della nostra comunità.
Grazie e a tutti il nostro più caro augurio di pace e serenità.

Marco Artico - Jacopo Stella

COLLEGIO BRANDOLINI ROTA

L'ultimo sonderkommando per il giorno della Memoria

Martedì 3 Febbraio, per commemorare il Giorno della Memoria delle vittime dell'Olocausto, l'Istituto Brandolini ospiterà, per gli allievi della Scuola Superiore, Enrico Vanzini (18 novembre 1922) militare italiano. Prigioniero dei tedeschi dopo l'8 settembre, fu inviato a Ingolstadt in Germania a lavorare. Tentò la fuga ma ripreso venne condannato a morte a Buchenwald, pena in seguito commutata con l'internamento a Dachau. Sopravvissuto ai lavori forzati e a condizioni indescrivibili nel campo di concentramento nazista, fu costretto a lavorare alla camera a gas e ai forni crematori di Dachau, diventando testimone dell'orrore nazista. È l'ultimo italiano ancora vivente appartenuto al Sonderkommando, la squadra speciale selezionata per accompagnare i deportati alle camere a gas.
Dopo 60 anni dall'atroce esperienza decide di raccontare la sua storia in un libro autobiografico.
Enrico Vanzini è ancora un ragazzo quando viene catturato dalle SS e internato a Dachau come prigioniero di guerra. Privazioni, fame, freddo, angherie, botte, umiliazioni: proverà tutto il triste repertorio, ormai noto in tutto il mondo, di chi è prigioniero nelle mani di aguzzini spietati e folli.
Ma deve ancora conoscere il peggio: far parte di una squadra speciale costretta dalle SS a lavorare per loro, mettere nei forni crematori migliaia di internati, alcuni ancora vivi, e non potersi ribellare. Assistere, impotente e devastato, a questa macchina perfetta di morte crudele e insensata. Essere un sonderkommando significa perdere l'innocenza, collaborare con le SS per un compito che nessun uomo mai vorrebbe dover compiere. Vanzini viene liberato dagli alleati, ma la sua mente resta ferma a quei giorni: per sessant'anni non parlerà a nessuno di ciò che ha visto, subito, dovuto fare. Rompe finalmente il silenzio quando trova la forza di far conoscere soprattutto ai ragazzi l'orrore che troppo spesso oggi viene negato. E' l'ultimo sonderkommando italiano ancora in vita, l'ultimo che possa farci conoscere dalla sua diretta, emozionante e commossa voce, che cosa accadeva davvero all'interno dei lager, fin dove poteva arrivare la follia nazista**. Perché non accada più, perché nessuno di noi dimentichi. Mai.**

RIAPERTO IL MUSEO DI SCIENZE NATURALI

Dopo la temporanea chiusura per ristrutturazione, domenica 14 dicembre è stato riaperto il rinnovato Museo di scienze naturali dell'Istituto Brandolini, con la nuova aula laboratoriale, che permetterà lezioni multimediali ai visitatori.
Il Museo denominato "Museo di storia naturale Brandolini-Giol", in memoria della collezione ornitologica Americo Giol donata dagli eredi ai Padri Giuseppini del Murialdo, è stato fondato nel 1938 da Padre Vincenzo Nardini. Si sviluppa in più sale, su una lunghezza di quasi 200 metri e una superficie di 500 metri quadrati. Il museo raccoglie collezioni naturalistiche zoologiche paleontologiche e reperti archeologici irripetibili provenienti da territori esclusivi. Inoltre possiede una collezione botanica, di grande livello, costituita da un erbario grafico di 7000 disegni a china e acquerello di specie della flora italiana ed extraeuropea disegnate da Padre Nardini, che verrà a breve riproposto anche in versione multimediale.
Il rinnovo del Museo di Storia Naturale Brandolini-Giol porta un considerevole contributo scientifico culturale al territorio opitergino già ricco sotto il profilo archeologico e si apre alle scuole per visite e laboratori a carattere scientifico.
Eventuali richieste per visite e laboratori al Museo potranno essere inoltrati alla seguente mail: segreteria@brandolinirota.it

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Leggo, non leggo, leggerò

Comunic@re, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei comunicatori, ha condotto delle brevi interviste *on line*, rivolte a una cerchia di conoscenze interessate al tema. Lo scopo era far raccontare la passione per la lettura, la propensione all'acquisto di giornali in edicola, la frequenza di consultazione di siti. Le risposte pervenute danno conto di una bella varietà, e di una sostanziale vitalità della stampa.
Analizzandole nel dettaglio, la prima persona intervistata afferma di leggere con regolarità un giornale locale cartaceo. E di acquistare qualche volta, in edicola, riviste di cucina. Un'altra legge le notizie principalmente su Internet. In casa, arriva comunque anche un quotidiano, su abbonamento.
Particolarmente interessante il panorama giovanile. Fra i tre intervistati, la prima voce consulta solo quotidiani su Internet. Ha propensione per le lingue e legge tramite s*martphone* anche quotidiani tedeschi e spagnoli, disponibili senza abbonamento.
Veniamo alle altre due rilevazioni under-35. La prima acquista un giornale locale nel fine settimana. Gli altri giorni s'informa tramite la televisione. La seconda rilevazione ascolta *news* in radio, legge un quotidiano locale, accede ad Internet.
Molto interessanti anche le ultime due opinioni, nella fascia di età immediatamente superiore ai 35 anni. La prima persona consulta ogni giorno informazioni nella rete e mantiene l'abbonamento a un settimanale cartaceo.
La seconda legge il sabato e la domenica i giornali locali. Su Internet cerca le notizie sportive, ma conserva il gusto per la lettura del giornale di carta.
All'interno dello stesso gruppo, due persone preferiscono ancora il tradizionale libro da sfogliare, mentre un'intervistata è passata al mondo del libro elettronico.
Se l'indagine appena illustrata conferma che i giornali locali, pur in lieve flessione, mantengono una sostanziale tenuta nelle vendite in edicola, è lecito chiedersi il destino dei quotidiani nazionali, che nel giro di dieci anni hanno dimezzato le copie vendute.
Tra edicole e supermercati, a Oderzo e frazioni ci sono all'incirca dieci posti dove si può comprare il giornale. La vitalità di questi luoghi, che favoriscono l'aggregazione e diffondono salutari pillole di cultura spicciola, porta a sperare che essi continuino ad esistere. Di sicuro l'edicola dovrà affiancarsi ad altri strumenti, ed accettare di vedere ridimensionata la propria funzione.
Non a caso, il consorzio "edicola digitale" che riunisce i principali editori, ha lanciato da pochi giorni un sito in cui sono venduti a prezzo di favore quotidiani e periodici. In cambio dello sconto accordato, l'editore è certo di non dovere sostenere i costi per la carta e l'inchiostro.
Sembrava assodato che i giovani non leggessero. Il breve giro di domande e risposte, che non ha certo pretesa di analisi statistica, può forse smentire il luogo comune. Nei prossimi giorni, la settimana sociale diocesana propone incontri con giornalisti affermati, fra cui il missionario giornalista Giulio Albanese.
Chi legge il Dialogo potrebbe coinvolgere un nipote magari poco appassionato alla lettura. Ne uscirebbe probabilmente un piacevole viaggio fra generazioni sulla strada di Conegliano. Assicuro che l'intervento del relatore è capace di interessare l'anziano e di coinvolgere il giovane.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Asilo Nido Integrato "ONDA BLU"

della Parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo

La Parrocchia di San Giovanni Battista gestisce a livello amministrativo l'***Asilo Nido "Onda Blu"*** integrato alla Scuola dell' Infanzia Paritaria "Carmen Frova".
Il Nido "Onda Blu" si propone come un servizio educativo e sociale rivolto ai bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi ed ha come obiettivo quello di promuovere, in una dimensione di benessere, lo sviluppo armonico delle potenzialità affettive, motorie, cognitive e sociali del bambino, inteso come soggetto centrale di riferimento dell'attività del servizio, portatore di diritti inalienabili e considerato come essere attivo e partecipe della propria crescita.

Le educatrici, in possesso della competenze e della professionalità necessarie allo svolgimento del loro compito educativo, sono sensibili nel ***rispondere ai bisogni delle famiglie e del bambino*** nella sua peculiare individualità; sono inoltre attente nel predisporre un ***ambiente caldo ed accogliente*** pensato su misura del piccolo protagonista, ricco di stimoli ed in grado di suscitare in lui interesse e curiosità.
Il ***supporto psicopedagogico esterno*** rappresenta una grande risorsa non solo per l'equipe educante che da questo viene supportata in termini di orientamenti pedagogici e di formazione continua, ma anche per le famiglie: la figura della psicopedagogista offre occasioni di formazione per i genitori con incontri in cui vengono affrontati temi di forte valenza educativa ed è inoltre di supporto alle famiglie in particolari casi di difficoltà.
La qualità del servizio trova riscontro nel risultato ottenuto in sede della visita di verifica per l'accertamento dei requisiti per l'accreditamento istituzionale ai sensi della L.R. 22/2002 avvenuta il 25/11/2014, in cui il Nido "Onda Blu" ha ottenuto una ***valutazione di 100/100***.
Quest'anno il Nido offre alle famiglie del territorio interessate all'inserimento del proprio bambino in un servizio per l'Infanzia l'opportunità di conoscere meglio la struttura.
Ricordiamo che sono aperte le iscrizioni per l'Anno Scolastico 2015/2016, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

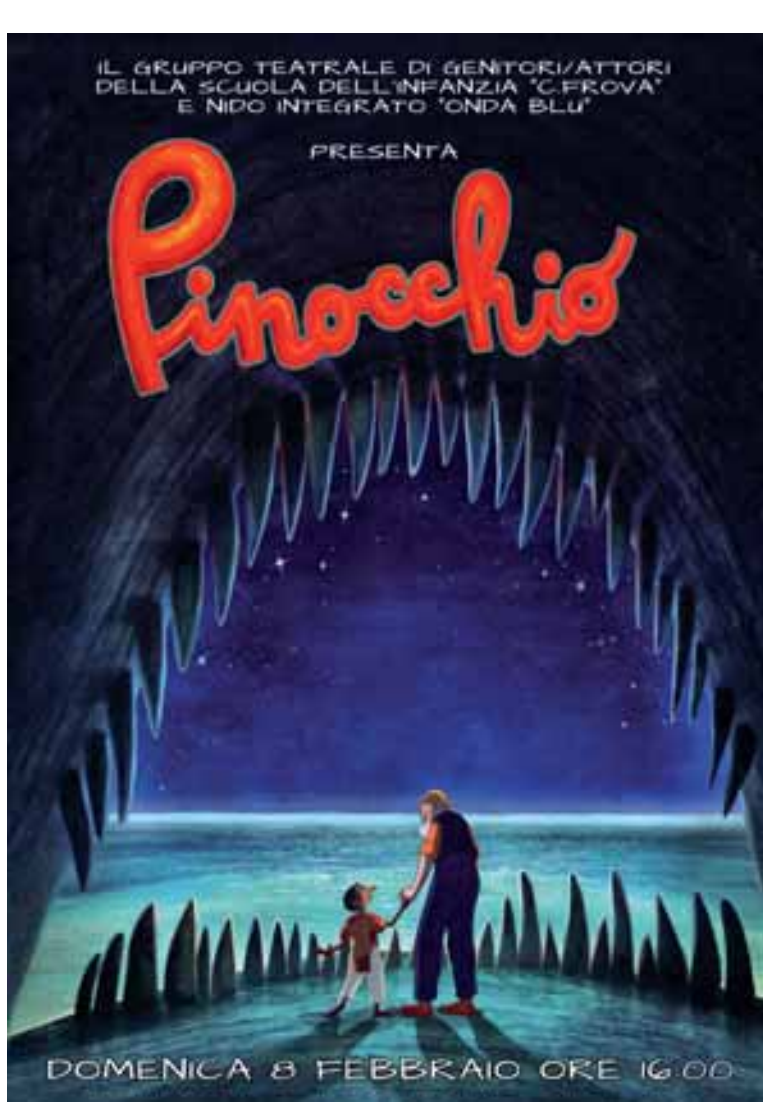
ISTITUTO OBICI

IL NUOVO LICEO ECONOMICO-SOCIALE

È ufficiale. L'istituto "Amedeo Voltejo Obici" di Oderzo ha ottenuto l'autorizzazione per avviare nel prossimo anno scolastico il nuovo indirizzo "Liceo delle Scienze Umane Opzione Economico-Sociale". La deliberazione della Giunta Regionale è del 16 dicembre scorso, a conferma del parere positivo già espresso dalla Provincia di Treviso nella riunione per Ambito Formativo del 27 ottobre 2014.
Il LES (Liceo Economico Sociale, definito anche "Liceo della contemporaneità"), entrato in vigore nel 2010, si connota per la fusione tra discipline umanistiche ed economico-giuridiche, garantisce sia una preparazione scientifica che conoscenze linguistiche e chiavi di lettura della realtà contemporanea efficaci. Nel piano di studi del LES il Latino è stato sostituito da una seconda lingua straniera: lo Spagnolo, che è studiata per tutti i 5 anni, in aggiunta all'Inglese.
"È un ottimo risultato non solo per l'Istituto, ma anche per i nostri comuni dell'Opitergino–Mottense. - dichiara la Dirigente scolastica, Liviana Da Re - Nel nostro territorio, infatti, manca un indirizzo liceale centrato su discipline giuridiche, economiche e sociali. Inoltre la possibilità di continuare lo studio di due lingue straniere completa la formazione delle discipline di indirizzo. "
Il nuovo "Liceo delle scienze umane opzione economico sociale" va a completare l'offerta formativa dell'Isis OBICI che comprende anche Liceo Artistico, Servizi Commerciali, Servizi Socio Sanitari, Indirizzo Meccanico.
L'Obici, in questi anni, grazie alle risorse umane, organizzative e strutturali, ha saputo raccogliere le sfide che la nostra società, il territorio, le aziende pongono, rispondendo ai bisogni, alle esigenze e alle aspettative, facendo fronte alle richieste di un mercato del lavoro sempre più flessibile, mutevole e di ampi orizzonti.
"Proprio per avviare il contatto con la realtà produttiva, l'istituto OBICI collabora attivamente, da oltre dieci anni, con le aziende in percorsi di Stage e Alternanza Scuola Lavoro, che coinvolgono gli studenti dalla seconda alla quinta classe. - prosegue Da Re - Inoltre ha partecipato ai primi progetti pilota di valutazione dei percorsi di ASL in collaborazione con la Regione Veneto e, attualmente, è membro delle principali reti regionali degli indirizzi professionali meccanico, commerciale e socio-sanitario.
L'Istituto di via Stadio è aperto a far conoscere, sia su appuntamento individuale che di gruppo, le proposte formative contattando il numero telefonico: 0422 717654.

Nuovo computer alla Scuola Primaria di Piavon

Lunedì 19 gennaio Dametto Garden Center ha premiato con un computer portatile la Scuola Primaria di Piavon vincitrice del contest "Il NATALE DI UN TEMPO", concorso riservato a tutti gli alunni delle scuole primarie e di infanzia del comprensorio opitergino. Un ringraziamento va a tutti i partecipanti, alle maestre delle diverse scuole, alla dirigente scolastica d.ssa Borin ed al maestro Gianni Corso che hanno apprezzato l'iniziativa con un contributo davvero impagabile.



CATECHESI DEGLI ADULTI

Catechesi del Papa

Chiesa cattolica e Apostolica

Altre due caratteristiche della Chiesa che è "cattolica" e "apostolica".

Ma qual è il significato di queste note?

1- Cattolica significa universale
Cioè la Chiesa è destinata a tutto il mondo, ad ogni popolo: il messaggio di Gesù è per ogni cultura.
Spiegava San Cirillo di Gerusalemme: "La Chiesa senza dubbio è detta cattolica, cioè universale, per il fatto che è diffusa ovunque dall'uno all'altro dei confini della terra; e perché universalmente e senza defezioni insegna tutte le verità che devono giungere a conoscenza degli uomini, sia riguardo alle cose celesti, che alle terrestri."
La Chiesa parla tutte le lingue; lo Spirito Santo ha messo gli Apostoli e la Chiesa in grado di far risuonare a tutti la Bella notizia di Gesù ed è capace di armonizzare tutte le culture nel Vangelo di Gesù, e di promuovere l'incontro con tutti i popoli. Per questo si dice che è nota "sinfonica".

2 - Apostolica significa che la Chiesa è nata in uscita. Non per rimanere chiusa in un popolo, in una città, in un cenacolo. Gli apostoli si sono sparsi in tutto il mondo dopo la discesa dello Spirito Santo. E' nata "missionaria".
Apostolica significa quindi che la Chiesa è nata sulla testimonianza degli apostoli che hanno portato la Buona notizia di Gesù Risorto a tutto il mondo.
Sul fondamento e in continuità con essi sono sorte sempre nuove chiese, nuovi vescovi, successori degli Apostoli.
La forza che dà dinamismo alla Chiesa è lo Spirito Santo disceso a Pentecoste. Lo spirito aiuta a "superare ogni resistenza, a vincere la tentazione di chiudersi in se stessi . . . di considerarsi gli unici destinatari della benedizione di Dio".
Se i cristiani si chiudono in se stessi "muoiono prima nell'anima, poi moriranno nel corpo, perché non hanno vita, non sono capaci di generare vita, altra gente, altri popoli, non sono apostolici."

3 - "Che cosa comporta, per la nostra comunità e per ciascuno di noi, far parte di una Chiesa che è cattolica e apostolica?"
Significa prendersi a cuore la salvezza di tutte l'umanità.
Significa avere il senso della armonia della completezza della Chiesa evitando posizioni unilaterali, di chiusura.
Significa essere una comunità missionaria capace di "annunciare, con il cuore pieno di gioia, Cristo e il suo amore a tutta l'umanità"
Espressione dell'impegno apostolico dei membri di una comunità cristiana sono i missionari andati in altre parti del mondo e magari sono morti e sono stati sepolti in terre lontane quasi segno della nostra fede piantata in altri popoli. Andando in Palestina, presso il Sepolcro di Gesù, ci sono le tombe anche dei sacerdoti partiti da Oderzo. Nell'orto degli Ulivi a Gerusalemme, quella di Don Antonio Pin, a Jaffa di Nazareth quella di Don Sante Visentin; a Zerka in Giordania quella di Don Mario Furlan; a Birzeit, di Don Antonio Buso; a Ramallah, di Don Luigi Favero.
"Rendiamo grazie al Signore perchè la nostra Chiesa ha tanti missionari, ha avuto tante missionarie e ne ha bisogno ancora".

Angolo della liturgia

Cerimonia – Rito – Grazia

Frequentemente alla fine di alcune celebrazioni come ad esempio la Santa Messa di Prima Comunione o quella delle Cresime o un matrimonio si sente dire: «Che bella *cerimonia*!».

A volte nelle epigrafi che annunciano la morte e le esequie si trova scritto: «La mesta *cerimonia* avrà luogo il giorno …».

Per non parlare poi delle *cerimonie* civili nelle quali presenziano soprattutto personaggi importanti della cultura e/o della società.

Ma che cos'è una "*cerimonia*"?

Comunemente per *cerimonia* si è ormai soliti intendere quasi uno spettacolo al quale si assiste, spesso e volentieri in maniera passiva, o si partecipa in qualche modo, magari, soprattutto nelle occasioni sopra citate, lasciandosi prendere dal trasporto emotivo.

Ma la *cerimonia* non ha solo questa accezione negativa o perlomeno esteriore.

Cerimonia è tutto ciò che segue un cerimoniale, un insieme di gesti e parole, fatti e detti in un determinato modo e con un determinato senso. È l'attenersi a questo cerimoniale che fa sì che siamo in grado di riconoscere un evento rispetto ad un altro, che siamo in capaci di distinguere ad esempio una Messa da una processione o da un rosario.

Questi gesti e parole, lungi dall'essere vuoti o privi di significato, rimandano a qualcosa di più profondo e ricco: sono *riti*.

Il *rito* è per sua stessa natura simbolico, nel senso più vero del termine. Un esempio di rito può essere anche questo articolo che stiamo leggendo: infatti, che cosa sono queste righe se non una serie di "macchie" ordinate di inchiostro in una pagina? Eppure questi segni rimandano ad altro, rimandano a parole e a immagini che si formano nella nostra mente quando le leggiamo e le intendiamo. Allo stesso modo un *rito* liturgico è formato da azioni, gesti e parole che rimandano a qualcos'altro, a qualcosa di più grande, di diverso. Il *rito* ci apre al mistero. Un esempio di *rito* liturgico può essere ad esempio la preghiera eucaristica durante la Messa: i gesti e le parole del sacerdote sul pane e sul vino rimandano all'Ultima Cena di Gesù, al suo sacrificio e "trasformano" il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue.

Ecco allora che i *riti* liturgici, rimandando ad una dimensione diversa rispetto a quella in cui si compiono, sono il modo attraverso il quale si manifesta la presenza di Dio con la sua *grazia*.

La *grazia* è quel dono particolare che Dio ci fa nei suoi Sacramenti, è il frutto che ci viene comunicato nella liturgia. Per rimanere nell'Eucaristia, la *grazia* che ci è data nella comunione accresce la nostra unione a Cristo, ci separa dal peccato, cancella i peccati veniali e ci preserva in futuro dai peccati mortali ed infine accresce l'unità della Chiesa.

Ecco allora che una *celebrazione* comprende cerimonia, riti e grazia. Per questo non ci si può fermare alla sola cerimonia, né solo ai singoli riti, ma bisogna attraverso questi esser pronti ad accogliere la grazia di Dio, che Egli ci dona. Non a Caso il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla Santa Liturgia *Sacrosantum Concilium* invita a fare di tutto perché la partecipazione ai Sacramenti sia piena(cioè vivere appieno tutta la celebrazione nella sua interezza), consapevole (cioè coscienti di quanto si sta facendo e pregando) e attiva (cioè non spettatori, ma parte integrante della celebrazione stessa), affinché ognuno possa trarne al meglio il frutto.

caritas parrocchiale

Nel silenzio... tanta generosità

Abbiamo riportato delle cifre che rispecchiano il lavoro della Caritas – Centro raccolta e distribuzione indumenti – durante l'anno 2014.

Possono sembrare aridi numeri, come in genere sono tutti i bilanci.

Ma se li osserviamo con un po' di attenzione essi rivelano un lavoro enorme.

Ogni martedì e ogni giovedì pomeriggio i volontari della Caritas sono a disposizione per accogliere, ordinare, distribuire indumenti, scarpe e quant'altro possa essere necessario alle famiglie.

Non finiremo mai di ringraziare queste persone che dedicano tempo, pazienza, disponibilità a servizio del prossimo più bisognoso. Non lo fanno solo a nome proprio, ma a nome di tutta la parrocchia per indicare che una comunità cristiana è una comunità di amore, di quell'amore che ci ha donato Gesù ed è il profumo del Vangelo. Lo fanno guidati allora nella fede in Gesù.

In un mondo che parla di violenza e di odio, di divisione e di rifiuto questo servizio vuole essere una testimonianza che ci invita all'accoglienza e alla fraternità. Solo così si può sperare di creare un mondo migliore e più fraterno, un mondo di pace.

Ringraziamo, inoltre, tutti coloro che offrono indumenti e quanto è utile a sostenere l'attività del Centro. Senza la loro generosità la Caritas non potrebbe sostenere tante famiglie.

Il parroco

CARITAS PARROCCHIALE DI ODERZO

CENTRO DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE INDUMENTI E MATERIALI VARI

SINTESI DI BILANCIO ANNO 2014

merce conferita al Centro:		
mese	persone	Kg
gennaio	149	2100
febbraio	114	1300
marzo	133	1350
aprile	134	1550
maggio	185	2050
giugno	135	1550
luglio	184	2000
agosto	chiuso	
settembre	225	2800
ottobre	208	2450
novembre	171	2200
dicembre	97	900
totali	1735	20250

merce consegnata a fruitori:			
mese	persone	capi	Kg
gennaio	105	2707	1150
febbraio	108	2263	950
marzo	111	2065	1000
aprile	111	2300	1150
maggio	82	2318	1350
giugno	103	2647	1200
luglio	137	3211	1750
agosto	chiuso		
settembre	168	4868	1700
ottobre	138	3095	1250
novembre	133	2994	1250
dicembre	130	2636	1250
totali	1326	31104	14000

Vestiario in esubero consegnato alla Caritas diocesana	Kg	4450		
Vestiario in esubero consegnato a diversi	Kg	1550		

CARITAS PARROCCHIALE DI ODERZO

CENTRO DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE INDUMENTI E MATERIALI VARI

merce (voci più ricorrenti) distribuita nell'anno 2014

materiali	quantità
stoviglie	3112
carrozzine	4
passeggino	7
lettino	1
girello	0
seggiolino	23
seggiolone	5
box	0
giocattoli	125
computer	0
orologio/sveglia	15
televisori	6
ferro stiro	9
bilancie	2
biciclette bambino	4
valigie	17
borsoni/zainetti	66
coperta	48
lenzuola	424
federe	364
tende	66
tappeto	38
borsa	579
trapunta	47
cuscino	109
copriletto	29
tovaglia	68
tovagliolo	276
asciugamano	339
libri	82
frigo port	19
lampade	17
quadri	17

indumenti	quantità
maglie	8212
pantaloni	5007
camicie	1654
giubbotto	528
scarpe	1920
giacca	292
cappotto	71
montone	16
pelliccia	8
abito completo (uomo)	69
gonna	653
giacconi in pelle	50
corredino neonato	807
intimo	2113
tailleur	77
tuta	228
pigiama/vestaglia	269
calze	1347
vestito	600
accappatoio	60
grembiuli	70
berretto	246
cinture	176
sciarpe	75
foulard	189
guanti	61
gilet	63
indumenti lavoro	62
stoffe	27
impermeabile	6
cravatte	58

"I volontari Caritas indumenti ringraziano i benefattori"

ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO" – ONLUS
CONFERENZA SAN TIZIANO – PARROCCHIA SAN G. BATTISTA - ODERZO

Grazie a tutti di cuore

Se io potrò impedire a un cuore
di spezzarsi non avrò vissuto
invano

Se allevierò il dolore di una vita
o guarirò una pena

O aiuterò un pettirosso caduto a
rientrare nel nido non avrò
vissuto invano

(Emily Dickinson)

Si è chiuso il 2014. Si è chiuso con un "bilancio" positivo grazie alla generosità di tutti, privati cittadini ed Associazioni, con la maggior parte delle quali, quest'anno abbiamo instaurato un rapporto di amicizia e collaborazione. Dal CIF che ha organizzato un mercatino devolvendoci il ricavato a "Casa Moro"….., dalla Associazione Madonna della Salute al Panificio Rebecca, dal Credito Cooperativo Prealpi al Credito Cooperativo Monastier, dalla Scuola Media Amalteo con il progetto Pani e Tulipani alla Gelateria Ca'Lozzio che ci ha ospitati per un concerto "Musica in Fiore" con i cantanti Fiorenzo Boccato e Jary, dai cantanti stessi, che si sono esibiti gratuitamente a Iceberg di Luciano Bernardi e, ancora, Supermercato Maxi di Mansuè.

Il rapporto già consolidato con Rotary Club, Azione Cattolica e Agisci si è arricchito ulteriormente, con uno scambio continuo di informazioni e collaborazione.

I privati cittadini poi, hanno risposto sempre con entusiasmo all'appello, dal confezionamento delle torte all'acquisto dei biglietti della lotteria annuale, con premi generosamente offerti da ditte, esercenti e farmacie, della quale di seguito vi rendiamo conto e di cui vi abbiamo già dato conto, con l'affissione immediata dei numeri estratti il 17 gennaio u.s. presso le sedi parrocchiali. Alla donazione di generi alimentari depositati nel cesto predisposto al Supermercato Famila di Via Verdi e nel cesto predisposto in Duomo anche con contributi in denaro.

Ci piace poter confermare che per l'anno corrente il progetto "Pane Tulipani"è stato riattivato presso la Scuola Media "Amalteo" e dal mese di marzo p.v. verrà attivato presso l'Istituto "Sansovino".

I Numeri della lotteria estratti

Premio	Numero estratto	Premio	Numero estratto	Premio	Numero estratto	Premio	Numero estratto
1°	**1957**	8°	**4400**	15°	**2275**	22°	**2643**
2°	**0393**	9°	**1248**	16°	**4728**	23°	**2565**
3°	**0450**	10°	**0916**	17°	**1402**	24°	**1318**
4°	**0899**	11°	**2087**	18°	**2333**		
5°	**3943**	12°	**1681**	19°	**3807**		
6°	**4270**	13°	**2927**	20°	**2888**		
7°	**0225**	14°	**3586**	21°	**4696**		

Ci piace poter confermare che per l'anno corrente il progetto "Pane Tulipani"è stato riattivato presso la Scuola Media "Amalteo" e dal mese di marzo p.v. verrà attivato presso l'Istituto "Sansovino".

Grazie!!!

Per l'Associazione San Vincenzo De Paoli
Elvira Bova

ORIZZONTE MISSIONARIO

ASIA/MONGOLIA - Primo diacono mongolo: "Immensa grazia per la Chiesa", dice il vice-Prefetto apostolico

Ulaan Baatar– L'ordinazione del primo diacono di nazionalità mongola, Joseph Enkh-Baatar, a 22 anni dalla rinascita della Chiesa nel paese, è una immensa grazia e un dono inestimabile per la piccola comunità dei battezzati in Mongolia. Joseph, ha espresso grande gioia ed emozione, ma anche la consapevolezza della grande responsabilità che la sua storia e il suo cammino ha per il futuro della Chiesa in Mongolia..

AFRICA/LIBIA - Personale straniero in fuga *da un* ospedale depredato, sanità al collasso per i combattimenti Bengasi - Gli scontri a Bengasi, capitale della Cirenaica, tra le milizie islamiste e i militari fedeli al generale Khalifa Haftar, legato all'esecutivo insediato a Tobruk, oltre alle vittime stanno provocando gravi danni al sistema sanitario locale. L'ospedale di Hawari è stato abbandonato e le sue costose attrezzature mediche sono state rubate. Il governo indiano ha disposto il rimpatrio, via Tunisia, di 38 infermiere di nazionalità indiana che operavano negli ospedali di Bengasi Tra il personale infermieristico, sia in Cirenaica che in Tripolitania, c'è una forte presenza di cattolici (in particolare filippini) e fino agli inizi del 2013 anche di religiose cattoliche, la maggior parte delle congregazioni religiose erano state costrette a lasciare la Cirenaica a causa delle forti pressioni e minacce ricevute.

AFRICA/EGITTO - Il Presidente al-Sisi ai leader di al-Azhar: serve una "Rivoluzione religiosa"

Il Cairo– Il mondo islamico non può più essere percepito come "fonte di ansia, pericolo, morte e distruzione" per il resto dell'umanità. E le guide religiose dell'islam devono "uscire da se stesse" e favorire una "Rivoluzione religiosa" per sradicare il fanatismo e rimpiazzarlo con una "visione più illuminata del mondo". Se non lo faranno, si assumeranno "davanti a Dio" la responsabilità per aver portato la comunità islamica su cammini di rovina. Sono parole dure e categoriche quelle che il Presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha pronunciato in un intervento rivolto all'inizio dell'anno a studiosi e leader religiosi dell'Università al-Azhar - maggiore centro teologico dell'islam sunnita – riuniti insieme ai responsabili del ministero per gli affari religiosi. Nel discorso, come appreso dall'Agenzia Fides, il Presidente egiziano ha preso di mira un "pensiero erroneo" - da lui contrapposto all'autentico islam – fatto di un coacervo di idee e testi che "noi abbiamo sacralizzato nel corso degli ultimi anni" e che conduce l'intera comunità islamica "a inimicarsi il mondo intero". A giudizio di al-Sisi, i processi innescati dalla perversione islamista vanno bloccati: "E' mai possibile" ha detto tra l'altro il leader politico arabo "che un miliardo e 600 milioni di persone possano mai pensare di riuscire a vivere solo se eliminano il resto dei 7 miliardi di abitanti del mondo? No, è impossibile!". Il discorso di al-Sisi ha avuto toni forti di ammonizione soprattutto per le guide religiose del mondo islamico: "Quello che io sto dicendo" ha detto tra l'altro, il presidente egiziano "non potete percepirlo se rimanete intrappolati dentro questa mentalità. Dovete uscire da voi stessi e osservare questo modo di pensare dal di fuori, per sradicarlo e rimpiazzarlo con una visione più illuminata del mondo". Secondo al Sisi c'è bisogno di una "Rivoluzione religiosa", e gli imam e i mufti sono "responsabili davanti a Dio" delle scelte che determineranno il futuro dell'intera comunità islamica. "Il mondo intero" ha scandito il leader politico arabo "sta aspettando la vostra prossima mossa. Perchè l'Umma islamica viene lacerata, viene distrutta e va perduta, per opera delle nostre stesse mani". (GV) (Agenzia Fides 2/1/2015).

AFRICA/EGITTO -Su internet un 'manuale educativo' per le madri jihadiste

El Cairo (Agenzia Fides) – 'Il ruolo delle donne nella jihad' è il titolo di un manuale presentato di recente su internet stilato dal gruppo estremista dello Stato islamico che continua ad addestrare i bambini soldato. Il manuale mette allo scoperto crudeli metodi di reclutamento di minori. I figli dei membri dello Stato islamico vengono mandati nei campi dove imparano a maneggiare le armi da fuoco e perfino a decapitare i nemici. Inoltre, spiega alle donne jihadista come formare gli ideali dei minori e la loro visione del mondo affinchè diventino buoni soldati combattenti dell'EI. E' quanto risulta dall'Istituto di Ricerca dei Media del Medio oriente (MEMRI). All'età di 7 anni i piccoli sono meno ricettivi, secondo il manuale, e per questo che la formazione e l'apprendimento di idee estremiste deve iniziare presto. Non si sa chi ha scritto o ha pubblicato il manuale, secondo il quale è totalmente proibito giocare con il computer, ballare, cantare, guardare la televisione e praticare sport perché distraggono i minori. Tuttavia, i bambini devono imparare tutto ciò che può essere utile in un combattimento: arti marziali, nuoto, tiro con l'arco, orientamento, equitazione, esercizi di sopravvivenza e altre attività.

STRAGE IN NIGERIA

Kaigama: è terribile, pregate per noi

Il presidente della Confederazione Episcopale nigeriana chiede preghiere e una manifestazione di solidarietà alle vittime di Boko Haram, simile a quella di Parigi. Mentre il mondo guardava Parigi per solidarizzare con la tragedia, il gruppo islamista Boko Haram provocava una nuova disgrazia in Nigeria**.** Hanno letteralmente sterminato una popolazione, tra le 2000 e le 3000 persone. "Sono arrivati con armi automatiche e lanciagranate ", raccontano i pochi superstiti**….**

Boko Haram sconfina e rapisce 80 persone in Camerun tra cui 50 bambini.

Follia omicida di Boko Haram: bimbe Kamikaze

Dopo i cristiani i musulmani prime vittime della violenza di Boko Haram

Islamisti attaccano le Chiese in Niger

Arcivescovo di Nyamey: voi pubblicate vignette, qui bruciano le chiese

Comunità cristiana sotto shock in Niger: circa 45 chiese sono state attaccate e bruciate

da estremisti islamici in segno di protesta per le vignette pubblicate da Charlie Hebdo su Maometto. Almeno 10 i morti. Drammatico appello dell'arcivescovo di Nyamey, mons. Michel Cartatéguy.

Centrafrica: rapiti operatrice umanitaria e un religioso.

Gruppo Missionario Parrocchiale

La barca della vita

L'adesione dei ragazzi all'ora di religione assomiglia a volte a una navigazione affidata ad un'imbarcazione troppo leggera per resistere al mare aperto.

I dati pubblicati dalla conferenza episcopale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia sono confortanti se si considera che l'88,5 % degli alunni sceglie di avvalersi di questa opportunità formativa. Soltanto cinque punti percentuali in meno rispetto all'anno scolastico 1993/94 quando la possibilità di fruire di tale insegnamento divenne facoltativa.

L'Osservatorio socio-religioso sul Triveneto completa l'informazione spiegando che l'insegnamento viene scelto dagli alunni/genitori: nella scuola d'infanzia per il 90,8%, nella scuola elementare dal 92,3%, alle medie dal 90,2% e alle superiori dall'82% della popolazione scolastica. Secondo la distribuzione geografica, la scelta risente della latitudine crescendo man mano che ci si sposta verso sud del Paese.

E sin qui, almeno per chi si sente cattolico, l'informazione è incoraggiante, anche perché va a confutare un certo senso comune che tende ad affermare il contrario. Però, non è dato di conoscere qualche notizia in più a proposito della reale adesione degli alunni (e con preciso riferimento agli studenti delle superiori, presumibilmente meno condizionati) alle proposte del Magistero della Chiesa cattolica, per esempio. Né vengono forniti elementi sulle tipologie o sui contenuti impartiti nell'insegnamento della religione cattolica; forse non così scontati.

Se come termine di confronto e riflessione, prendiamo – ad esempio – i dati dello stesso Osservatorio sul Triveneto presentati in occasione del convegno ecclesiale della Chiesa del Triveneto "Aquileia 2" nel 2012, si può dedurre che la frequenza alla messa domenicale tra i giovani dai 18 ai 29 anni (e quindi la fascia immediatamente più vicina agli studenti delle superiori) è dell'11,2%, mentre quelli che non ci vanno mai o soltanto una o due volte l'anno rappresentano il 62,4%. Quindi un andamento inversamente proporzionale all'apprezzamento manifestato per l'insegnamento della religione cattolica. C'è da chiedersi, allora, se l'insegnamento sia davvero chiesto dai giovani o non piuttosto "imposto" dai genitori. Inoltre, bisognerebbe capire se nell'ora di religione si trattano anche questioni legate al Magistero e alla fede o a temi etici, ovviamente secondo la dottrina della Chiesa. Elementi questi, che richiedono un grado più complesso nella ricerca sociale. La ricerca non indaga, ovviamente, su luoghi comuni che narrano di insegnanti di religione che fanno di tutto fuorché religione cattolica (sempre parlando di scuole superiori) e, in ogni caso, pensando che, come per qualsiasi altra disciplina, si tratti di strettissime minoranze, resta il fatto che i temi affrontati sembrano sempre e soltanto legati all'attualità; fatto obbligato come approccio con gli adolescenti, nella speranza però, che venga offerta anche la proposta della Chiesa.

D'altro canto, qualche ricerca spicciola lascia emergere un grado piuttosto preoccupante circa l'ignoranza religiosa dei giovani cattolici, in perfetta sintonia con gli adulti. L'analfabetismo religioso diffuso, peraltro, è stato evidenziato in questi ultimissimi anni da fonti assai autorevoli, e confermato da ricerche svolte a livello nazionale proprio nello scorso anno. Più semplicemente: provate a improvvisarvi "sociologi della religione" e chiedete, per esempio, ai giovani che conoscete di indicarvi il significato della festa di Ognissanti; raccoglierete informazioni sorprendenti, nel senso che delle motivazioni non sanno praticamente nulla. Incontrerete risposte vaghe anche se chiedete di temi etici come famiglia o sessualità.

Del resto la secolarizzazione, meglio il secolarismo, mettono spesso in difficoltà gli insegnanti di religione che – come prassi che si direbbe ovvia – presentano le posizioni della Chiesa in materia. E non andrebbe mai scordato che, in genere, i giovanissimi sono portatori di grandi domande e attendono grandi risposte; che non sono né quelle del dio dei filosofi né, tantomeno, quelle delle divinità ultramoderne che, com'è noto, considerano i giovani materiale di facile consumo con ogni possibile modalità. Il terreno perciò, per diffondere il messaggio evangelico nelle diverse declinazioni del reale, c'è tutto.

In sostanza, pure nei limiti di queste osservazioni che sicuramente potrebbero costituire argomento per la ricerca sociale, si potrebbe concludere che i dati sull'adesione all'insegnamento della religione cattolica raccontano di un contenitore bello da vedere ma di un contenuto che potrebbe essere scarso. Scarso e liquido, dove per liquidità si consideri la lezione di Zygmunt Bauman sulla società contemporanea, che presenta poche certezze per la barca della vita, specie se si tratta di una barca di recente costruzione, spesso in balìa di troppi rivoli tortuosi che rischiano di non condurre mai in porto sicuro.

Giuseppe Manzato

Il prof. Giuseppe Manzato è stato invitato a partecipare dal 6 all'8 febbraio ad un seminario nazionale di formazione presso la Pontificia Facoltà Teologica Seraphicum di Roma con una relazione sul tema : "La situazione della famiglia nel nostro contesto culturale".

Abramo e Giuseppe

Prendendo spunto da un articolo di Francesco Agnoli sul Foglio, Giuseppe Covre affida al Dialogo la riflessione che segue.

La Bibbia e i Vangeli ci presentano due fondamentali figure di Padri: Abramo e San Giuseppe. Lontane tra loro nei tempi, molto vicine nell'obbedienza alla volontà di Dio.

È interessante conoscere e confrontare i due Padri perché la loro "esperienza di fede in Dio" ha determinato la storia, la civiltà oltreché la fede dei Cristiani.

Abramo é un pastore nomade che vive con la tribù nella terra di Ur in Mesopotamia. Ha una grande intuizione: c'è un solo Dio Creatore e Signore dell'Universo, gli altri sono idoli e divinità false. Dio accetta e condivide la scelta ma lo mette subito alla prova per saggiarne fedeltà, volontà e tempra.

"…Esci dalla tua terra, lascia tutto e va' dove ti indicherò, in cambio ti ricompenserò in abbondanza. Avrai un figlio Isacco, da Sara tua moglie, nonostante sia vecchia e sterile". Avrai una terra tutta per te.

Una prova impegnativa per un pastore di 3.000 anni fa.

Abramo ha fede e obbedisce, persino quando Dio chiede di offrirgli in sacrificio l'unico figlio Isacco.

Dio mantiene la promessa, dall'umile pastore "nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia lungo la spiaggia del mare e non si può contare". Abramo è padre riconosciuto da miliardi di credenti nell'unico Dio (ebrei, cristiani, musulmani). Altri popoli antichi coevi, che adoravano idoli e false divinità, (egizi, assiri, babilonesi, greci) hanno lasciato solo tracce e qualche pietra, nessuna divinità è sopravvissuta a loro.

Da Abramo, padre delle nazioni e dei popoli, a Giuseppe sposo di Maria che è la Madre di Nostro Signore Gesù.

Giuseppe è figura affascinante, anche se sappiamo poco di lui perché entra solo quando serve nei Vangeli; e delicatamente.

Anche Giuseppe come Abramo è chiamato subito ad una prova molto difficile: fidarsi di Dio, avere fiducia in quello che l'Angelo gli dice: "La tua promessa sposa non ti ha tradito né mentito, fidati! Quello che sta avvenendo in lei è opera di Dio, non ripudiarla, prendila in sposa e costruisci un modello importante di Famiglia".

Giuseppe, umile falegname avrebbe potuto ripudiarla e in quei tempi sarebbe stato facile, persino doveroso. Ma Giuseppe crede in lei e si fida di Dio: "Maria non ti ha tradito, ha obbedito alla mia volontà al mio progetto di Redenzione per l'uomo. Sarà Madre del mio Figlio unigenito".

La Famiglia di Nazareth sarà guida per la Chiesa sino ai giorni nostri, influenzerà arte e cultura di tutto il mondo occidentale.

Abramo capo dei popoli che credono in Dio, Giuseppe capo della Famiglia per i Cristiani di ogni tempo.

Due Padri "fondamentali" scelti perché disponibili e obbedienti. Dimostrazione che Dio non si serve degli uomini di scienza, collabora volentieri con gli umili di cuore e disponibili di mente.

C'é di che meditare.

Bepi Covre

PINI ABBATTUTTI TRA PROTESTE E FOLCLORE

Correva l'anno1990 ed il dibattito sulla piazza aveva coinvolto ed appassionato tutti.

I molteplici incontri erano l'occasione per esprimere le proprie opinioni favorevoli o contrari.

L'importanza e la delicatezza di quest'opera, imponeva la massima informazione con dati,progetti e plastico. Non mancarono note di colore e folclore,ma anche prese di posizione fortemente contrarie e preconcette. Rileggere oggi quegli interventi farebbero arrossire gli interessati.

Il "no alla piazza" inondò il Sindaco ed il municipio di migliaia di cartoline. Un mercoledì mattina,giornata di mercato,Graziella Camilotto, leader del comitato di protesta, con gentile fair play,mi fece dono della prima maglietta di color nero,con disegnato il Duomo.

A distanza di 25 anni chi mi ritrovo?nuovamente lei,per gli Opitergini la Zilca,che unitamente all'Architetto Pasquale Dario,apre la protesta per l'abbattimento dei pini marini. Hanno avuto anche la simpatica idea di stendere "un'epigrafe di morte", ricordando che il più vecchio dei pini aveva la veneranda età di... .98 anni. Parecchi cittadini hanno condiviso questa forma di protesta sottoscrivendo l'epitaffio.

Non entro nel merito della decisione presa dall'Amministrazione comunale,che suppongo lo abbia fatto, dopo aver interpellato dei tecnici in materia. Il Sindaco garantisce che verranno sostituiti con dei lecci. Anzi , pensate un po', prima che la protesta monti, con una velocità da far sbalordire, gli alberi sono già stati sostituiti e messi a dimora! Veramente bravi .....un bel contropiede, si direbbe in gergo calcistico.

Dopo la rotonda che porta a Piavon, in primavera notai alcuni tigli con le foglie ingiallite; stanno morendo, mi son detto. Spero che il Comune li controlli, prima che un temporale combini guai. Noto che si è intervenuto e sono stati sostituiti. Chi ha osservato dopo il taglio avrà notato che l'interno era guasto.

Sta bene la protesta, meglio se corroborata anche da un po' di folclore. Onestamente quei pini marini non erano un granché, più di un cittadino ha condiviso l'eliminazione con la sostituzione di lecci. Non ho titolo per affermare se questi alberi si addicono al nostro territorio. Bisognerebbe interpellare il Geom. Antonio Bellis, esperto in materia, che ebbi a suo tempo prezioso collaboratore nella piantumazione di parecchie essenze arboree in tante parti di Oderzo.

Agli " amici della natura" che hanno sottoscritto l'epigrafe,mi permetto di esprimere l'apprezzamento per il loro impegno di "sentinelle" a salvaguardia del patrimonio arboreo di cui è ricca la nostra città. Quanto è bello, ora che sono spogli, osservare l'architettura di quei meravigliosi ippocastani e tigli sull'argine del Monticano.

Bisogna però fidarsi dei tecnici quando alle volte decidono di intervenire con decisioni che a noi sembrano assurde.

A tal proposito, vorrei solo ricordare il salvataggio della sofora delle ex carceri, quand'ero Sindaco. In più parti il marciume continuava a minarla, facendo grossi danni; i pareri erano i più disparati : potature pesanti, capitozzare i rami, curare, i più pessimisti, eliminare la pianta. Con il geom. Saccardi consultammo i tecnici dell'Osservatorio delle Piante dell'Università di Trieste. Dopo il sopraluogo ed un attento esame, fu consigliato di eseguire un intervento di "dendrochirurgia" con profonde raschiature e trattamento di uno speciale fungicida cicatrizzante. Fu consigliata anche la ditta in grado eseguire questo delicato intervento.

La sofora fu salvata e a distanza di 25 anni quel meraviglioso monumento è ancora li. Ho notato che i rami sono stati ben ancorati con dei tiranti, mi permetto però di suggerire una potatura di alleggerimento, senza comprometterne l'architettura, onde evitare che i temporali la danneggino.

Già che siamo in tema di sofore parliamo anche di quella di Villa Arrigoni, oggetto di una capitozzatura molto pesante. Do per scontato abbiano interpellato dei tecnici. Osservandola il tronco di base pareva sano, non capisco il perché di un intervento così pesante. Quella non ricaccia più i rami, mi son detto ed invece a primavera inoltrata si è risvegliata. Però, consentitemelo, non è più la sofora di prima. Chiedo venia ai Signori Arrigoni se mi son permesso queste osservazioni. Certe bellezze opitergine, anche se private, io le considero un patrimonio della comunità.

"Dobbiamo attendere la fine dei lavori" ha detto il Sindaco.

I lavori sono finiti e, a me pare, la piantumazione dei lecci e la siepe hanno migliorato la Riva Monticano. Anche la protesta dei cittadini è servita.

Fulgenzio Zulian

Paesaggio d'inverno

Può accadere, camminando, che spingendosi nei campi oltre la periferia opitergina ci s'imbatta in una veduta da cartolina d'inverno: vigneti che guardano in lontananza il Monte Cavallo, mongolfiere di passaggio ed un'incurante garzetta intenta a procurarsi il pasto quotidiano.

Sullo sfondo il Monte Cavallo, mongolfiere in formazione e garzetta al pascolo

* Cose viste *

Spero non arriccerete il naso, se voglio rendervi partecipi di due episodi scanzonati succeduti prima di Natale, uno bello, da raccontare, l'altro più desolato perché attinge a un tema triste come l'abbattimento di due alberi, che erano posti di fronte all'albergo Postumia.

Questi due alberi erano fertili di funghi eccellenti che spuntavano più volte dalle viscere, e io ne custodivo la crescita.

Io beneficiavo di questi funghi, che però sono invecchiati e l'agronomo del Comune, ha tagliato dalla radice questi due benefattori. . . è stato per me come ricevere una scudisciata sulla pelle! Io ne ho sofferto e l'ho presa male, perché mi sembrava di ricevere un sopruso.

Declino inarrestabile del tempo, che logora come il destino dell'uomo.

Come la maggioranza dei cittadini, ho sofferto anche per la scomparsa dei pini mediterranei, che sono stati abbattuti, vicino alla piazza, ma non mi sono indignato, al pari di quelli che mi donavano funghi, anche perché è stato sollecito il nuovo impianto di alberi, più adatti a quel terreno. Questi sono avvenimenti che fanno parte della nostra vita, chi ama la natura ne soffre, quando viene calpestata, sconcerta la morte di un albero, come fosse una cosa viva e palpitante, ma cos'è la vita, se non un susseguirsi di momenti irripetibili?

Ecco, perché adesso voglio menzionare un episodio gratificante, che ho vissuto in un luogo banale come un panificio.

Conoscevo di vista la professoressa di francese che abitava in una villa strepitosa in via Spinè, questa villa mi turbava ogni volta perché aveva uno stile francese che metteva soggezione. Era fuori discussione che chi l'aveva ideata era una persona con un gusto originale, figurarsi lo stile bretone in una via superficiale con via Spinè. . . ma era questo lo stupore che sbalordiva. Questo per farvi capire con quale timore giudicavo la professoressa, mai avrei avuto il coraggio di interpellarla, se non fosse stata lei a darmene il motivo. . . mi chiese se io ero Zorro. E io arrossendo risposi di sì.

Mi feci coraggio e le dissi la verità, cioè mi ricordavo di esser entrato nella villa, ma sono rimasto estasiato di un fatto singolare, su di un divano c'erano accavallati diversi cuscini meravigliosi con disegni stupefacenti che mi lasciarono senza fiato. Ora voi direte che sono esagerato, ma quando raggiungi una certa età, sei talmente inebriato, che scopri cose che prima le guardavi in modo superficiale. . . non quel giorno che ho visto i cuscini e ho capito che chi li aveva elaborati doveva essere una persona superlativa, un alieno e io avrei voluto essere un prestigiatore per far colpo su di lei. Le confessai un desideri odi possedere uno di questi cuscini. Rimasi tramortito di emozione, quando mi disse che l'avrebbe scritto sul testamento. Con evidente titubanza le chiesi se potevo abbracciarla e lei, senza nessuna smanceria, mi porse il viso, che io tremando, le stampai sulle guance due baci, come fossi stato Humprey Bogart nel film "Casablanca" quando bacia Ingrid Bergman! Ero tremendamente felice! Nessuno potrà soppiantare questa felicità, sono riuscito a trasmettere l'ammirazione per la professoressa?

ZORRO

ADDIO ENNIO

Un amico esemplare per la vita

di Mario Bernardi

Rivedo con grande e sconsolata chiarezza i giorni di ottobre 1944, in uno desolante panorama di bombardamenti, paure e inquietudini per quello che sarebbe stato il nostro futuro. Entravamo nel primo anno del liceo senza sapere dove e come. Il "Brandolini" era stato occupato dai militari fascisti e, provvisoriamente, la nostra classe fatta da una ventina di ragazzi, fu dirottata nel teatrino parrocchiale di Piavon.

Ovviamente, il primo ad arrivare a scuola era Ennio Bucciol, che abitava a cento passi dalla chiesa: gli altri, chi in bicicletta chi a piedi (io ero uno di loro) facevano ritardi impossibili.

Poi si entrava e si seguivano le lezioni condotte da un unico prete che faceva ogni sforzo per coprire le varie discipline, tranne la matematica e compreso il "tedesco" (unica lingua straniera permessa). Poi, con la scusa degli allarmi aerei, la classe si scioglieva e ognuno se ne andava per conto proprio.

Ennio era l'unico che continuava con rigore ad assistere il professore fino all'ora canonica del mezzogiorno, e forse furono proprio quel prolungarsi di lezioni interrotte ad affascinarlo alla lingua tedesca, che diventò poi la lingua "naturale" della sua vita.

Poi la classe fu trasferita a Faè in un rustico sulla strada che porta a Roncadelle e il buon Ennio dovette, come tutti noi, armarsi di una bicicletta (che sarà poi l'unico mezzo di locomozione adottato per la vita) e farsi i suoi dieci chilometri al giorno per seguire quel po' di lezioni che ci venivano impartite. Col nuovo anno scolastico (1945-46), dopo i disastrosi giorni della fine della guerra, il "Brandolini" fu liberato e le lezioni seguirono il loro corso naturale fino alla "maturità".

Eravamo classi numerosissime e, lentamente la vita ricominciò a scorrere cancellando le miserie del recente passato. Poi, chi prima chi dopo andò per la sua strada e, dopo gli anni dovuti nacquero i nuovi medici, gli architetti, gli avvocati ecc. che adesso, purtroppo sono diventati ottantenni.

Ennio fu, per un paio d'anni, professore di diritto nel nostro stesso collegio, poi fu assunto al Lloyd Adriatico e si trasferì a Trieste iniziando una carriera prestigiosa che lo portò in giro per l'Europa per trent'anni. Intanto si era sposato, rimanendo vedovo - purtroppo - in giovanissima età. Però gli era rimasta la piccola Francesca, che lui crebbe nella doppia funzione di Padre e Madre. Vivevano a Vienna nella zona del "Prater" e Francesca frequentò le scuole tedesche diventando una perfetta bilingue, come il padre, ma so essere stato un sodalizio di straordinario amore. Un ventina di anni fa, mentre scrivevo un libro sulla prima guerra mondiale, ebbi bisogno di alcune informazioni sul Feldmaresciallo Zvetozar Von Boroevic , che comandava il fronte del Piave e finì che Ennio mi invitò a Vienna per fare la ricerca insieme. Naturalmente ci andammo (io e mia moglie) e scoprii la sua enorme dimestichezza con tutti i segreti della città e del suo patrimonio storico, ivi compresi gli archivi del defunto Imperial Regio Governo. Registri con i nomi dei protagonisti dell'Impero, codici, onorificenze concesse e ogni fase della carriera militare iscritta nel "Libro d'oro" per ciascun ufficiale dell'armata imperiale. Fu là che Ennio mi fece scoprire l'esistenza ingloriosa del Generale Von Bolzano datosi prigioniero agli italiani sul Montello nel corso della "battaglia del solstizio" del giugno 1918. Per questo, il suo nome risulta cancellato ed esposto così al ludibrio delle generazioni, un po' come avvenne al Doge traditore Marin Faliero al tempo della Repubblica di San Marco.

Scoprimmo le meraviglie di una città fantastica, dove il tempo sembrava essersi fermato e ogni angolo sembrava essere avvolto da bandiere, coccarde, striscioni bianchi e rossi per significare la fierezza di un popolo attraverso i colori della sua bandiera.

Da quel maggio lontano la nostra amicizia riprese vigore e si espresse, nel privato, con grande solidarietà, anche - suo tramite - con i pochi amici rimasti del nostro vecchio liceo.

Ennio aveva nel sangue lo stimolo della ricerca. Quando scriveva un libro, aveva bisogno di sapere tutto e di immergersi nei luoghi e nei suoi personaggi da vero storico. Basta pensare alla sua ricerca sul nobile Guidoboni Visconti, morto a Colfrancui, ospite dei Baroni Galvagna e sepolto nel cimitero di Oderzo. Lui, e la sua compagna che lo aiutava (la non dimenticata amica Antonia Quadrio), seguendo le tracce del giovane nobiluomo, andarono persino a Parigi e in tanti altri luoghi per resuscitare qualche traccia possibile ai fini di un libro che fu pubblicato in poche copie e presentato con grande successo in un salone di villa Galvagna a Colfrancui.

Ennio era di una frugalità leggendaria . Amava la sua città e gli amici che avevano grande rispetto per lui, ma era spesso nella csa di Francsca a Conegliano per stare con la carissima nipote che la figlia gli aveva dato.

Avendo ostinatamente rifiutato di motorizzarsi usava la bicicletta o andava perennemente a piedi: un po' curvo ma saldissimo sembrava sempre andare un po' di fretta. Per pochissimi anni divise la sua vita con una compagna che lo lasciò ancor giovane ma ebbe con lui un sodalizio vero. E poi Vienna, dove aveva conservato la residenza, dove passava molti mesi all'anno, scrivendo, leggendo e respirando con gioia l'aria della sua seconda città.

Di ritorno a Oderzo passava a salutarmi e, bevendo un the, parlavamo di libri, di salute, dei figli e dei nipoti. L'ultima volta è stata tre giorni prima che morisse.

Mi diceva di essere reduce da un intervento alle cataratte e che i suoi medici viennesi lo avevano rassicurato per tutto il resto. io gli diedi il mio ultimo libriccino di poesie. e lui offrì a Marina gli storici cioccolatini. viennesi. Poi un abbraccio e un sorriso.

Con lui, la nostra città perde una delle intelligenze superiori e la figura di un gentiluomo che ha dato moltissimo al suo prossimo e agli amici che lo piangono con dolore.

Eugenio Bucciol

Una visione europea

Amava Piavon, il paese in cui era nato e l'immediatezza delle persone semplici. Lascia un'ampia produzione letteraria in buona parte dedicata a ricerche d'archivio condotte a Vienna, molte sulla Grande Guerra.

Davanti alle immagini della mostra sulla Grande Guerra

Con l'amico don Giovanni Pizzuto

L'ultima pubblicazione

Eugenio Bucciol teneva molto a precisare che era nato a Piavon di Oderzo, nel 1930.

Si era laureato in scienze politiche a Padova e in economia e commercio a Trieste. Aveva insegnato diritto per due anni scolastici dal 1955 al 1957 ai ragionieri del collegio Brandolini – stringendo una forte amicizia con il conterraneo don Giovanni Pizzuto - per poi trasferirsi, per conto di un consorzio marittimo, prima e Zurigo e poi a Vienna. In trent'anni di permanenza nell'ex capitale imperiale , ha avuto modo di approfondire le vicissitudini del Veneto, quando era provincia austriaca, e l'occupazione austroungarica, dopo la disfatta di Caporetto.

Tra i lavori dedicati alla Grande Guerra ci piace ricordare "L'invasione del 1917-1918: gli austro ungheresi nell'Opitergino-Mottense", edizione Terra Ferma, 2007.

Le prime pubblicazioni in due parti "Lungo le rive del Piavon", uscite da Marton nel 1981 e l'anno seguente, trasudano attaccamento alle proprie origini, al mondo dell'infanzia. Del fiume di casa racconta:"Non sapevo nulla di lui, ignoravo da dove venisse e dove andasse uscendo da Ronche. Non conoscevo neppure la sua omonimia con il nostro abitato, né mi era noto che a Oderzo lo chiamavano Navisego forse per gelosia nei confronti del nostro paese il cui nome l'acqua porta verso al mare".

A Colfrancui, dove dalla Lia nasce il Piavon, Bucciol aveva ambientato la storia di Richard Lionel Guidoboni Visconti, morto suicida nel 1875 in villa Galvagna, come documenta il registro parrocchiale dei morti. L'appassionante ricerca intitolata "Da Versailles a Villa Galvagna" edizioni Nuova Dimensione, 1999, sviluppa l'ipotesi che l'ufficiale della marina francese, sepolto tuttora nel cimitero di Oderzo, fosse figlio naturale dello scrittore Honoré de Balzac.

L'ultimo della ventina di libri di Eugenio Bucciol "Dal Belvedere di Vienna a Sarajevo" Luglio editore, 2014, presenta le memorie della dama di corte della duchessa Sofia di Hohenberg che accompagnò la coppia imperiale fino al tragico corteo di Sarajevo.

"I protagonisti delle sue storie", commenta mons. Piersante Dametto, "sono spesso personaggi blasonati dal nome illustre o solo umili cittadini che hanno attraversato il nostro territorio segnandolo con una testimonianza significativa". E aggiunge: "Dobbiamo essere grati ad Ennio perché non si presentava con la superiorità di chi sa di più ma con la cordialità dell'amicizia, la semplicità di chi non ha dimenticato le sue origini e l'umiltà di chi è disposto a imparare da tutti".

"La cultura non è sapere tante cose, ma è cercare la luce che illumina le nostre grandi domande, cercare il significato della nostra esistenza, la speranza che la anima, la moralità delle nostre azioni".

"La sapienza è frutto di questa ricerca spesso segnata dalla fatica, dal dubbio, dalla sofferenza".

Giuseppe Migotto

Trevisani nel Mondo

ODERZO CHIAMA AUSTRALIA E CANADA

Sono incuriositi e in attesa i trevisani nel mondo della sezione di Oderzo ritrovatisi il 14 dicembre 2014 presso il ristorante "Alla Croce" di Negrisia perché assistono in diretta e per la prima volta a due collegamenti via skype con l'Australia e il Canada. Il gruppo promotore dell'idea ha pensato, infatti, di proporre durante la tradizionale Festa degli Auguri due testimonianze di italiani che vivono all'estero.

Le autorità stesse presenti all'appuntamento, il Sindaco avv. Pietro Dalla Libera e il Monsignor Dametto, hanno riconosciuto nei loro interventi il grande contributo dato dagli emigranti allo sviluppo economico e culturale nelle diverse comunità all'estero e che i sacrifici compiuti e le lacrime versate ad ogni partenza, non sono certo stati inutili perché hanno contribuito a radicare nei posteri il senso dell'appartenenza alla famiglia e a rinsaldare i valori della solidarietà e dell'amore fraterno. Valori che emergeranno nelle due connessioni.

Sarà la figlia di Paola Riva e Daniele Fregonas, ad essere coinvolta per prima poiché a Brisbane in Australia, per il fuso orario è già passata la mezzanotte.

Lei esordisce dicendo: *«Buon giorno e buon pranzo a tutti i trevisani nel mondo: sono Elena di 24 anni, mi sono laureata a Padova in Ingegneria dell'informazione e non avendo un'idea precisa di quale indirizzo scegliere per la specialistica ho pensato di partire per un'avventura. Ho sempre avuto il pallino per l'Australia per questo continente così sconosciuto, così lontano e poi volevo migliorare il mio inglese; sono partita, quindi, con l'intenzione di starci per qualche mese. All'inizio avevo scelto Sidney dato che lì avevo lo zio paterno, ma poi mi sono spostata a Brisbane. Ero convinta che non sarebbe stato difficile trovare un lavoro, ma non avevo considerato altre difficoltà: adattarsi a una nuova città, trovare amici, sistemarsi in una nuova sede, il costo elevato del cibo, dei trasporti. Ho mangiato tanta polvere, mi sono sentita tanti "no" in faccia, tante ore non pagate, oppure "tu non sai la lingua puoi andare, mentre l'altra cameriera resta perché la conosce bene". Credo di rappresentare quei giovani immigrati che partono spinti sostanzialmente dalla noia, dal voler cambiare e sperimentare cosa c'è là fuori, oltre la propria casa e sono consapevole di essere un'immigrata fortunata perché posso comunque fare il biglietto di ritorno in qualsiasi momento e tornare a casa dai genitori. È un'esperienza che mi ha fatto capire cosa ha provato mio nonno quando è emigrato in Svizzera, che mi ha resa più forte…».*

I novanta invitati ascoltano con attenzione e quando sullo schermo si vede Elena abbracciare simbolicamente i genitori presenti al convivio, tutti applaudono congedando così la giovane che li ha resi partecipi dei propri sogni e sacrifici, lasciandola andare a riposare.

Successivamente, grazie all'aiuto tecnico di Marco Marson, sullo schermo compare Vilma, figlia di Rigo Ongaro e di Elena Lunardelli, quest'ultima detta anche "Quinta" per essere la quinta figlia femmina di Pietro Lunardelli e Maria Moro di Camino.Vilma vive a Barrie (Toronto), Canada, ed è visibilmente emozionata quando inizia a parlare: *«Saluto tutti i cari trevisani nel mondo e in particolare il presidente Luigi Serafin. Sono molto felice di testimoniare la storia dei miei genitori: mio padre si è trasferito a Toronto nel 1954 lavorando in una compagnia edile mentre la mamma lo ha raggiunto due anni dopo trovando impiego in una lavanderia. Ricordo ancora la loro tristezza quando mi raccontavano di essersi sposati nel novembre del 1955 per procura: la mamma è stata accompagnata all'altare dal nonno Primo Ongaro che ha fatto le veci del figlio. Per un periodo hanno pagato l'affitto dell'abitazione in cui vivevano, in seguito si sono indebitati per comprare una casa le cui stanze venivano affittate a giovani emigranti: in questo modo potevano pagarsi il mutuo. Le cose migliorano notevolmente quando il papà, dopo aver fatto anche il camionista, viene assunto nella General Tire, una fabbrica di gomme. Infatti nel 1968 Rigo ed Elena progettano il rientro in patria: in aprile il papà con i miei fratelli Deni di 6 e Rita di 2 anni viene in Italia e lavora al distributore di benzina della Cadore Mare mentre la mamma ed io, di 10 anni, li raggiungiamo in agosto dopo aver venduto la casa. Il lavoro di lavaggio delle auto mina, però, la salute di mia madre tantoché dopo circa un anno ritorniamo in Canada: il papà viene assunto ancora dalla General Tire che aveva aperto una filiale a Barrie permettendo lo sviluppo economico di quel territorio e il benessere anche della mia famiglia. Io sento profondamente le mie radici italiane e con mio marito Herman sono ritornata spesse volte al paese mai dimenticato perché troppo forti sono i legami affettivi intrecciati nel tempo. Sono orgogliosa, inoltre, di essere italiana perché sento il rispetto dei canadesi i quali riconoscono che il benessere del loro Paese poggia sui sacrifici, l'onestà, il senso del dovere di emigranti come i miei genitori…».*

Le parole di Vilma toccano valori condivisi e i presenti li sottolineano con un applauso sentito.

L'iniziativa è stata molto apprezzata e ha suscitato diverse proposte per i prossimi incontri dell'Associazione che, in primavera del 2015, sarà chiamata a nominare i componenti del nuovo Consiglio direttivo. La lotteria organizzata da Germana Bonotto e Betty Ferro conclude in allegria il ritrovo e i trevisani si accomiatano scambiandosi gli auguri natalizi.

Laura Damo

Le macchine di Leonardo a Pordenone

L'esperienza del prof. Renato Catto da anni impegnato a ricreare invenzioni del genio toscano.

Le macchine di Leonardo sbarcano a Pordenone, una piazza che vanta solide tradizioni nel campo della meccanica e della tecnica.

La partecipazione all'evento delle istituzioni ed il felice connubio con il mondo della scuola hanno dato i risultati sperati. Sono soddisfatti gli organizzatori della mostra interattiva allestita dal gruppo Pleiadi negli spazi espositivi di via Bertossi ed aperta dal 29 novembre al 25 gennaio.

La manifestazione chiude con seimila visitatori, soprattutto scolari che hanno assaporato il brivido di provare le macchine di Leonardo.

E' soddisfatto anche Renato Catto che ha dedicato molti anni alla riproduzione delle invenzioni del genio toscano e per questo è cittadino onorario di Vinci e premio cultura del Lions opitergino per il 2011. La soddisfazione deriva anche dalla qualità dell'allestimento ben strutturato e ripartito in ampi spazi tematici.

Il percorso della mostra, che conferma il successo di palazzo Foscolo nel 2012, valorizzava ogni macchina nella sua specifica funzione e campo di applicazione, distribuendo le tipologie tra congegni relativi allo studio del movimento, al lavoro automatizzato, al sollevamento di pesi, all'ingegneria idraulica e civile, fino alle macchine da guerra.

Nell'illustrazione la giovane guida sottolinea le straordinarie analogie tra passato, presente e futuro, individuando le profonde similitudini tra invenzioni di Leonardo e moderna tecnologia.

Contestualmente le scuole hanno avuto la possibilità di partecipare a laboratori didattici e di riflettere sulla massima di Seneca: "Non esiste vento favorevole per chi non sa verso quale porto andare".

SinDiaCron

SinDiaCron è il nome della nuova Associazione Culturale opitergina costituitasi il 2 dicembre 2014 e con sede in Via Rizzo,5 a Oderzo. Nel significato del nome è racchiusa la finalità dell'Associazione: realizzare un ponte tra passato e presente per costruire il futuro, valorizzando le risorse umane, le potenzialità che ci sono nel territorio. E' un progetto ambizioso quello che i membri fondatori si prefiggono, ma senz'altro da incoraggiare. Si rivolge sia ai giovani di ogni età che agli anziani. Guarda con attenzione a persone "preparate" nella cultura classica ma anche a persone "semplici", ricche di esperienza e disponibili a trasmettere agli altri le proprie conoscenze.

L'Associazione vuole valorizzare le tradizioni, la cultura e la storia del territorio nella convinzione che esse rappresentano "il substrato vivo e vitale in cui affondano le radici della propria identità culturale che nutre e rende vigoroso ogni processo di sviluppo e di crescita di una comunità."

Obiettivo primario di SinDiaCron è il recupero dei valori della cultura classica attraverso attività ed eventi che vedranno il pieno coinvolgimento dei giovani e del mondo della scuola quali protagonisti attivi e soggetti centrali del programma dell'Associazione.

Tante energie, tante risorse umane restano spesso latenti senza produrre, senza dare vita a iniziative nuove. Si ha l'impressione che tutto passi, che tutto vada avanti inesorabilmente in modo piatto e senza cambiamenti. Anche dai mass-media la cultura è messa spesso da parte.

Sarebbe bello, con l'anno nuovo, attingere a fonti vive, piene di linfa nuova che sono nel nostro territorio, così ricco di storia e di valori. L'Associazione è aperta a quanti si sentono di offrire agli altri saperi e competenze.

Declinando il tema di EXPO 2015, "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" , possiamo riflettere sulla necessità di cultura, quale cibo per la mente, cibo per il cuore, cibo per l'anima!

I Membri Fondatori dell'Associazione, di cui è Presidente il Prof. Nicola Pellegrino, sono i seguenti: Giancarlo Franco (segretario amministratore), Lucio Gentili, Lazzaro Marini, Piergiorgio Mocerino, Antonio Mocerino, Leonardo Gioia, Mattias Gioia, Sandra Dalla Mora, Eliseo D'Alpaos, Umberto Battistin, Stefania Pellegrino, Fabio Fiale.

Per info:
Associazione Culturale "SinDiaCron" 31046 Oderzo Via Rizzo, 5
Tel. 0422/1747189- fax 0422/1747189—Email.sindiacron@gmail.com

Antonietta Pulzatto Bagolin

Suggestioni di Napoli

Sabato 27 dicembre in piazza San Domenico Maggiore, nel caotico centro antico di Napoli, una lunga coda si accalcava davanti al portone della Cappella Sansevero. Lì nella navata centrale, in un lento girotondo, si poteva ammirare la scultura marmorea del *Cristo velato*, immortale capolavoro settecentesco di Giuseppe Sanmartino, artista poco noto ai più, ma del quale il grandissimo Canova, estasiato dall'opera, si dichiarò disposto a dare dieci anni della propria vita pur di essere l'autore di un simile splendore. Le membra del *Cristo velato*, a grandezza naturale, sono coperte da un sudario trasparente il cui morbido drappeggio ne accentua la profonda afflizione e suscita una pietà indulgente in chi osserva.

Il *Cristo velato* (Guido Sanmartino, 1753; Cappella Sansevero a Napoli)

***

La cappella di Sansevero è a poche decine di metri dalla via di san Gregorio Armeno, famosa in tutto il mondo per la varietà dei presepi che hanno affascinato l'adolescenza di Luciano De Crescenzo.

Zio Alfonso era "laureato" in Presepi: sapeva tutto sulle tradizioni di Natale, sul primo Presepe fatto da San Girolamo nel 400 e su quello realizzato otto secoli dopo da San Francesco. Per lui, via San Gregorio Armeno, la strada napoletana dove si fabbricano i pastori, era un luogo sacro al pari di San Pietro. A suo dire l'umanità si divideva in due grandi gruppi nemici tra loro: i presepisti e gli alberisti, i primi cultori della tradizione e della natività, e i secondi maniaci di Babbo Natale e delle palle colorate. "E' una suddivisione" diceva "così importante che dovrebbe comparire sui documenti d'identità, né più né meno di come appare il sesso e il gruppo sanguigno. Altrimenti può accadere che un disgraziato scopre, solo a matrimonio avvenuto, di essersi unito a un essere umano di tendenze natalizie diverse. L'alberista ama la Forma e il Denaro, laddove il presepista tiene in maggior conto i Contenuti e i Sentimenti. Purtroppo quasi tutte le donne sono alberiste, e io anche per questo non mi sono voluto sposare". Il momento magico del Presepe era "l'apertura dello scatolone". Il 25 novembre zio Alfonso prendeva da sopra l'armadio della sua camera da letto un'enorme scatola di cartone contenente tutti i pastori. Dopodichè poggiava il prezioso carico sul tavolo da pranzo e dava inizio alla "presentazione" davanti a tutta la famiglia. Uno alla volta, i pastori venivano liberati dalle loro carte protettive, per poi essere solennemente presentati in particolare a noi ragazzi, ovvero a me, a mia sorella e ai miei cuginetti, venuti apposta alla cerimonia. "Questo è Benino che non ha voglia di lavorare sempre, Questo, invece, è il padre di Benino che pascola le pecore e queste sono le pecore. Questo è il prete che legge il giornale e questo è il cacciatore con il fucile. Ed ecco a voi il "pastore della meraviglia". Dovete sapere, ragazzi, che quando nacque Gesù tutto il mondo si fermò per un minuto. E allora accaddero cose incredibili: gli uccelli si bloccarono in aria, i fiocchi di neve restarono sospesi a metà strada tra cielo e terra, l'acqua dei fiumi smise di scorrere, e "il pastore della meraviglia" restò con la bocca aperta e le braccia spalancate a guardare il bambino Gesù". E anche noi restavamo a bocca aperta a guardare i pastori che Zio Alfonso tirava fuori dallo scatolone. Questi, oltre tutto, erano praticamente immortali: anche se da un anno all'altra avevano perso qualche pezzo per strada, continuavano a fare il proprio dovere sul Presepe. Un pastore senza una gamba veniva strategicamente piazzato dietro un cespuglio e quello senza un braccio, lo si nascondeva dietro un albero. Avevamo un pastore soprannominato Pasqualino Passaguai che col tempo aveva perso l'ottanta percento delle proprie membra, e precisamente le gambe, le braccia e buona parte del busto. Ebbene zio Alfonso lo collocava dietro una finestra in modo che facesse capolino con la testa. Poi c'erano tante piccole astuzie alle quali erano molto affezionati, tipo l'enteroclisma nascosto dietro le montagne per avere l'acqua del fiumiciattolo che scorreva veramente e le lampadine dietro il fondale per fare le stelle. "I buchi delle stelle", sentenziava zio Alfonso " devono essere piccolissimi. Più sono piccoli e più la luce si rifrange sui bordi e parte in tutte le direzioni. Allora sì che sembravano stelle ! ".

Il fondale, in genere, veniva fatto con la carta dei maccheroni: quella carta di colore blu che si usava negli anni Trenta per avvolgere la pasta e che adesso non si usa più.

Approfitto della circostanza per rivolgere un affettuoso saluto alla carta dei maccheroni della mia prima giovinezza. Spero tanto che qualcuno la rimetta in commercio.

a cura di **Angelo Ferri**

SIMPOSIO DELLA SERENISSIMA SIGNORIA DEI VINI DEL PIAVE CON LE CONFRATERNITE DI ALTRE REGIONI E DELLA FRANCIA

In un clima festoso e di amicizia, l'8 dicembre 2014, Savi con il Doge Pier Giorgio Mocerino, amici e simpatizzanti della Serenissima Signoria, si sono ritrovati presso Villa Giustinian a Portobuffolè. La giornata è iniziata con la Santa Messa presso l'Oratorio Santa Teresa accanto alla Villa. Padre Serafino, per tanti anni Savio Religioso della Confraternita e orgoglioso di farne parte, dopo la celebrazione, si è accomiatato dal gruppo, esprimendo con commozione l affetto che l ha legato da tanto tempo alla Confraternita e formulando a tutti i presenti l augurio di Buon Natale e di un Sereno Anno 2015. Il gruppo ha sempre guardato a Padre Serafino con grande stima e simpatia, apprezzando le sue poesie, composte ad ogni Simposio degli Auguri. Egli sarà sempre nel cuore di tutti! Dopo il momento spirituale, il Doge, i Savi e gli ospiti si sono trasferiti nella Sala Venezia di Villa Giustinian per la cerimonia delle intronizzazioni alla presenza dell Assessore alla Cultura del Comune di Portobuffolè. Tutto ha avuto inizio con un riconoscimento ufficiale per meriti letterari alla Poetessa, Giustina Menegazzi Barcati. Il Doge ne ha illustrato il prestigioso curriculum di insegnante di Liceo a Treviso, di membro della Commissione Pari Opportunità, di scrittrice, di critico letterario e di poetessa con vari libri pubblicati. La festeggiata ha presentato una sua composizione dal titolo "L'ABETE DI NATALE PER LA SERENISSIMA SIGNORIA DEI VINI DEL PIAVE . Nei versi, attraverso le parole dell abete, la poetessa esprime tutta la sua sensibilità ed il profondo sentire:

La mia storia è quella del cosmo
tra le nubi nell'aria
ho vissuto il senso del tempo."…
Se tu abbracci il mio tronco
lo stringi a te nel silenzio,
senti vibrare le corde del mio esistere."
Ma non deve finire il mondo,
il senso, il "posto" ritroveremo
nello splendore della Notte Santa…"

I presenti hanno assai apprezzato la poesia della Poetessa che ci ha così immersi nell atmosfera natalizia. Nei Simposi della Serenissima ha sempre spazio anche la cultura sia letteraria che enogastronomica.
Ha fatto seguito l'intronizzazione di nuovi Savi, tutti con un importante curriculum:
- Avv. Bincoletto Gianluigi di Oderzo
-Casonato Maurizio di Oderzo
-Avv. Curini Maurizio di Treviso
-Dott.ssa Ghidini Antonella di Marcheno (BS)
-Avv. Gazzarri Giorgio di Volterra
- Lamothe Eric di Auch (Francia)
-Dott. Moretti Lauro di Udine
-Spinato Maurizio di Ponte di Piave
-Arch. Bazzoni Valentino della Valpolicella (VR)

E poi intervenuto il Savio Luciano Cescon sul tema: "Il Merlot: declinazione di un vino internazionale" e, come sempre, ha illustrato esaurientemente l'argomento e in modo appassionato e da vero competente.
E' quindi iniziato il Simposio con piatti tipici veneti ed abbinati a vini scelti dai Savi di cantina e di volta in volta presentati dai sommelièrs. Ogni portata veniva presentata nei dettagli con riferimenti alla storia veneta e alle tradizioni enogastronomiche sapientemente illustrate dal Savio Storico Lazzaro Marini e dal Savio Luciano Cescon. Negli intervalli ci ha allietato con la sua voce melodiosa il Soprano Maria Grazia Biancolin, insegnante dell' Istituto Musicale opitergino, Direttrice del Coro Ensemble Lirico Opitergino, che ha debuttato in un'Opera a "LA FENICE" di Venezia e svolge attività concertistica, come solista, in Italia e all estero. L'accompagnamento al pianoforte era di Davide Da Ros, pianista, diplomato con il M° Giorgio Lovato, impegnato in attività concertistica con varie formazioni musicali. L'esecuzione dei due bravi musicisti ha dato colore alla festa, rallegrando gli animi.
Una nota importante è da aggiungere a questo Simposio: l incontro con amici di Confraternite di altre regioni e della Francia. Infatti, erano presenti: gli amici di Volterra con il Dott. Pietro Cerri, "Vicedomino" del Fondaco della Signoria dei Vini del Piave nella città toscana, la Confraternita feltrina de "La Caminazza e "Il Capitaniato de Agord", il Circolo Enogastronomico "La Franciacorta" di Rovato (BS), lo SNODAR della Valpolicella che era presente con dieci suoi rappresentanti e con il Gran Maestro dell'Ordine, Geom. Arnaldo Semprebon. Nell occasione sono state conferite le insegne di Savio Onorario della Serenissima Signoria dei Vini del Piave al Signor Bazzoni Valentino, Arch. libero professionista, nonché Membro dell Accademia Italiana della Cucina nella delegazione di Verona. Dalla Francia era giunta la Confraternita "Compagnia Moschettieri d'Armagnac" che, con il suo rappresentante Jacques Andreetta, è presente ogni anno al Simposio degli Auguri e viene in Italia proprio per l occasione dalla regione de L ISLE-JOURDAIN, città gemellata con Motta di Livenza.
E' questo un momento di entusiasmo, di gioia, di amicizia, di scambio culturale tra regioni diverse. Il merito della riuscita di questi incontri va senza dubbio al Doge, al Consiglio dei Dieci, al Cerimoniere, alla Segretaria Sandra Dalla Mora e, in particolare, al Savio Cancelliere e Provveditore Censuario, Giancarlo Franco che ha fatto omaggio a tutti i partecipanti di una confezione di vini.

Antonietta Pulzatto Bagolin

San Vincenzo ieri e oggi

Santino del 1939 con l'oratorio dedicato a San Vincenzo de' Paoli costruito a beneficio particolare dei poveri a cura delle Conferenze di Oderzo; a destra il dipinto donato dal prof. Giulio Ettore Erler.

La nuova chiesa progettata dall'arch. Pasquale Dario, consacrata il 18 ottobre 1981 dal vescovo diocesano mons. Antonio Cunial con le annesse opere parrocchiali.
Il campanile, disegnato dal medesimo professionista, è stato costruito all'inizio degli anni novanta.

Coro e Orchestra
"In Musica Gaudium"
interpretano il "*Nadâl dal mont*"

Grande successo di pubblico per i Concerti natalizi del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium", tenutisi rispettivamente il 20 e il 21 dicembre scorsi presso la Chiesa di San Vincenzo de' Paoli a Oderzo e presso la Chiesa di San Tommaso di Canterbury a Gaiarine (TV), con la direzione del Maestro Battista Pradal.

In entrambi i Concerti è stata particolarmente apprezzata l'esecuzione della cantata in lingua friulana dal titolo *Nadâl dal mont* (Natale del mondo) per soli, coro e orchestra del compositore contemporaneo udinese Gino Michelazzi, su testo di Domenico Zannier.

Il Maestro Gino Michelazzi, scomparso lo scorso 6 settembre, così è ricordato nella rivista del "Fogolâr Furlan" di Milano: "Valente compositore, Gino Michelazzi era persona amabile, ma estremamente modesta, riservata e di poche parole quando si trattava della sua musica, che in compenso parlava per lui con linguaggio

chiaro ed avvincente...". La bravura del compositore emerge chiaramente in questo brano dedicato al Natale, attraverso un'orchestrazione sapiente, ricca di colori e di sorprese armoniche. I popoli di tutto il mondo vengono invitati ad onorare la nascita di Gesù attraverso la loro musica e i loro ritmi: dai motivi orientaleggianti dei beduini del Nord Africa, ai più etnici degli africani della Savana; dalla musica tradizionale delle popolazioni dell'estremo oriente, ai ritmi dei latino americani, fino a quelli più serrati delle tribù indiane d'America. Per l'occasione, al consueto organico strumentale si sono uniti l'oboe, il fagotto, il clarinetto e il flauto traverso, oltre alle percussioni. Le voci soliste sono invece state affidate al soprano Silvia Masetto e al tenore Alfredo Stagni, che hanno interpretato rispettivamente il ruolo della Madonna e dei Pastori, intessendo un dialogo quasi scenografico con i popoli del mondo.

Il Concerto del 20 dicembre, che tradizionalmente viene organizzato nella Chiesa di San Vincenzo de Paoli a Oderzo, è stato dedicato a Paolino Finotto, tenore solista e membro del Coro fin dalla sua costituzione, scomparso nel luglio 2014. Paolino Finotto è stato un corista e un amico prezioso, il cui ricordo rimarrà indelebile tra tutti i membri del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" e tra il pubblico della Parrocchia opitergina.

Paolino Finotto, tenore solista del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium"

"Paolino, che ha fatto parte del nostro gruppo sin dalla sua fondazione, nonostante avesse qualche anno più di noi, era in realtà quello che sprigionava più entusiasmo: era sempre allegro, solare, ottimista e aveva sempre una parola di simpatia per tutti.

Ha dato a tutti noi un esempio e una piccola lezione di vita con la sua grande passione e la sua grande umiltà, il suo impegno e la sua perseveranza, qualità che emergevano in ogni cosa facesse.

Dire che fosse una persona speciale è riduttivo, ma forse non esiste un termine che esprima in modo esaustivo quello che era per noi del gruppo In Musica Gaudium.

Ovunque andasse portava il buonumore, allietando gli incontri corali con la sua simpatia semplice e spontanea. Era un incanto ascoltare la sua voce dolce e potente.

Sempre così allegro, solare, divertente, sorridente, quando cantava ci metteva l'anima, il cuore, e tutto se stesso. Quando cantava era felice, e trasmetteva la sua felicità a chi lo ascoltava. Con la sua passione, la sua bravura e la sua grande umiltà, si è conquistato l' affetto vero e profondo di tutti noi."

Addio Paolino, non ti dimenticheremo mai,
ti vorremo sempre bene.
Ora da lassù continua a cantare per noi.

Coro e Orchestra
"In Musica Gaudium"

Ricordo di padre Luigi Zonta
Servitore generoso e fedele

Padre Luigi Zonta, nato a Bassano del Grappa, ha concluso alla bella età di 93 anni il suo cammino terreno nella notte del 20 gennaio scorso. Da una decina d'anni viveva al Collegio Brandolini, dov'era stato accolto alla chiusura della comunità giuseppina di Ponte di Piave. In precedenza aveva prestato servizio a Treviso, città nella quale ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1953. Ad Oderzo insegnò dal 1955 al 1959.

"Padre Luigi ha dato il meglio di sé nel servizio apostolico e sacerdotale **specie** verso i malati", ricorda padre Lorenzo Sibona, superiore provinciale della congregazione che ha presieduto l'eucaristia di commiato nella chiesa del crocifisso concelebrata con oltre venti confratelli tra religiosi giuseppini, parroci della zona e un nipote sacerdote.

Quotidianamente, per circa vent'anni e con qualsiasi tempo, da Ponte di Piave e da Oderzo, si recava presso l'ospedale "Ca' Foncello" di Treviso per incontrare gli ammalati. E quando la sua salute non gli ha più permesso questa missione sacerdotale, si è reso disponibile a celebrare la messa domenicale nelle parrocchie del circondario, nella casa di riposo di Ponte di Piave e nella casa di soggiorno "Arturo e Irma Simonetti" di Oderzo. Hanno voluto accompagnarlo all'ultima dimora le Suore del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria operanti nella struttura medesima.

"Nell'ultimo periodo, parlando con lui", ricorda padre Sibona, "ho avvertito il senso di gratitudine per le attenzioni che gli erano riservate e una commozione appena trattenuta nel vedere attorno a sé una benevolenza che forse non si aspettava e che ricambiava con la preghiera ritmata sulla recita continua e fervorosa del Rosario".

"Siamo certi che anche le difficoltà e le sofferenze attraversate nella sua lunga vita sono gelosamente contenute nel cuore di Dio".

Padre Luigi Zonta riposa ora nella cappella dei padri giuseppini in cimitero di Oderzo.

Poesie scelte da Luciana Moretto

Io fui. Fui come fu il grano
delle battiture; ma non finii
nei sacchi; non mi feci pane,
e non ricchezza: fuor della spiga
io fui come quel dì d'estate
nell'aia, fui il sole, l'aria,
e quella pula del grano battuto:
io non fui che quell'ora, quel
momento, quel sole e la sua danza
nei campi generosi, lievitanti,
e nel lavoro felice dell'uomo.

CARLO BETOCCHI

Rievocazione della vita di campagna e memoria dell'infanzia: nella sua poesia C. Betocchi disegna una situazione quotidiana impregnata e rivestita di significato religioso.
Infine noi, smentendo lui e le sue stesse parole dettate da eccessiva umiltà, vogliamo ricordarlo così: un uomo che si è fatto pane e ricchezza per tutti noi.

Carlo Betocchi nacque a Torino nel 1899 e morì a Bordighera nel 1986. Visse a Firenze, Bologna, Trieste, Roma e di nuovo a Firenze dove lo portò la sua attività di costruttore di strade.
Appartenne al gruppo di scrittori cattolici fiorentini e le sue prime raccolte di poesia testimoniano l'esempio di una religiosità serena, pervasa da un senso di semplice, luminosa pietà.
Nelle opere successive, però, le ferite del mondo emergono rendendo impossibile il ritorno all'integrità di un tempo, a quella Toscana contadina e tradizionalista che in Betocchi si contrappone al disordine e al male di oggi.
Opere: "Un ponte nella pianura" (1953) - "Di alcuni nonnulla" (1979) - "Poesie del sabato" (1980)

Le famiglie ricordano

NINOTTI ENNIO "FRANCO"
22-07-1935 27-02-2011

La moglie e i parenti tutti ti ricordano

NICOLIS MICHELANGELO
26-08-1930 04-02-2010

CALDO DORA in MANZAN
04-07-1931 08-02-2004

PARZIANELLO WANDA
17-01-1923 22-01-2013

POSCIA ALBERTA
13-01-1957 08-02-2010

L'averti avuta madre, moglie, sorella ha fatto di noi persone molto fortunate. Ora continuiamo a vivere nel tuo ricordo, esempio di fede, accompagnati dal tuo sorriso e dalla tua dolcezza.

I tuoi cari

QUERIN NICOLO'
29-06-1917 18-02-2010

TRAVAIN TERESA
01-09-1917 20-12-1995

MORANDIN DANIELA in CREMONESE
26-02-1946 07-02-2005

BOATTO BRUNA
05-01-1927 06-02-2010

PILLON ELIO
11-12-1927 14-02-1997

Tanto è il tempo che è passato, caro Elio da quando non sei più, ma i tuoi ricordi rimangono sempre e ci aiutano a guardare avanti. Sei sempre nei nostri cuori e nei pensieri di tutti noi.

I tuoi cari

BELLESE TULLIO
14-04-1905 08-02-1996

PARPINELLO MARIA in BELLESE
02-10-1906 05-02-1990

I vostri cari vi ricordano

ROSOLEN GIUSEPPINA
28-04-1903 02-02-1987

VENDRAME SANTE
31-03-1904 20-07-1991

FERRARI Prof. GIOVANNI
07-08-1919 20-02-2000

Assieme al Prof. Ferrari ricordiamo la moglie Sig.ra Perich Lucia ved. Ferrari nel primo anniversario della morte avvenuta il 31.01.2014

VENDRAMINI CARLO
26-092-1935 11-02-2013

MARCHESIN ANGELO
11-08-1921 23-02-1993

LUNARDELLI MARCO
08-09-1979 20-01-2014

VARNIER ROSA
31-10-1911 19-01-2015

Il 19 gennaio scorso è mancata la cara ROSETTA VARNIER di anni 103. Trascorse la sua infanzia a Piavon di Oderzo, poi, con la sua famiglia, si trasferì ad Oderzo.
La comunità opitergina ha avuto modo di conoscerla ed apprezzarla per il suo lavoro diligentemente svolto presso l'Ufficio Igiene del Comune, dove ha visto generazioni sottoposte a vaccinazioni. Oltre a svolgere il suo dovere, non mancò mai di donare una parola di conforto a molte persone ispirandosi ai valori cristiani ai quali era stata educata nella sua famiglia, della quale sempre parlava, e durante gli studi in convitto a Venezia.
Ciò che lei aveva imparato, conosciuto e messo in pratica nel corso degli anni, anche leggendo molto, ce lo ricordava sempre, con benevola esortazione a non dimenticare i comuni principi della nostra cultura.
"Il Dio della speranza la ricolmi di ogni gioia e pace nella Fede". (Rm. 15,13)
Le amiche

TINAZZI GIUSEPPE
17-03-1932 10-04-1992

SANDRE TIZIANA ved. TINAZZI
16-01-1939 23-02-2012

DASSIE' PIERINA
16-02-1948 12-12-2008

Cara gemella, siamo ormai nel 2015 e a febbraio avremmo potuto festeggiare assieme i nostri 67 anni e più il tempo passa più sento la tua mancanza. Eravamo molto unite e vorrei poter dialogare ancora con te come solitamente facevamo tutti i giorni. Ti ricordo sempre nelle mie preghiere e tu da lassù sorveglia la mia famiglia. Ti penso sempre tua Lilliana

DUS ANGELO
26-07-1933 26-02-1990

VELLUDO CAROLINA ved. DUS
23-02-1938 15-01-2003

E' trascorso tanto tempo ma il ricordo di quanto siete stati e avete fatto è sempre vivo.
I vostri figli

Anagrafe Parrocchiale:

SORELLA MORTE

86. PALFRADER ALBINA, CGT. 68 ANNI

ANNO 2015

1. CASAROTTI BIANCA, CGT. 91 ANNI
2. MUNERETTO NINFA, 78 ANNI
3. PIASENTI FRANCESCA, VED. 77 ANNI
4. SOLDI CARMEN, VED. 89 ANNI
5. CAMINOTTO GIUSEPPE, CGT. 81 ANNI
6.
7. CASONATO NATALINA, 86 ANNI
8. BUCCIOL EUGENIO, VED. 84 ANNI
9. VARNIER ROSA, 103 ANNI

BATTESIMI:

1. ANYANWU PROMISE CHIGOZIRIM DI CIROTAM E ANYANWU ADAEZE BLESSING
2. BUORO CAMILLA DI DARIO E BERTOLA FEDERICA
3. ZIGONI ELEONORA DI MASSIMO E DA HYE LEE
4. CESTARO ISOTTA DI FEDERICO E BOER LARA

Skating Club Oderzo

1954 - 2015 SCUOLA DI CAMPIONI

Campioni mondiali - europei - italiani

Lo Skating club Oderzo continua a formare una grande squadra di pattinaggio dove gli atleti si trovano tutti i giorni per allenarsi e divertirsi, elementi importanti per ottenere il massimo delle proprie possibilità. Il valore dei nostri atleti e i risultati di questi anni siamo certi rimarranno assolutamente non solo nella storia dello Skating club Oderzo ma anche e soprattutto nella storia del pattinaggio mondiale, europeo, italiano, regionale, e provinciale.

Lo Skating club Oderzo anche nella stagione 2014/2015 conferma la sua particolare attenzione verso gli atleti più piccoli, risorsa di grande valore per la società al fine di avere continuità per il futuro. Le attività svolte sono di diverse discipline tra cui l'agonismo, il preagonismo, l'amatoriale, il gruppo spettaccolo e corsi per adulti. Oltre all'aspetto agonistico e sportivo della disciplina, il lavoro svolto ha come obbiettivo anche la promozione dello sport come funzione sociale, educativa e salutare di ogni ragazzo.

La parte agonistica della società ha portato in

questi anni risultati di immenso valore con la formazione di numerosi atleti di valore Mondiale ed Europeo. Ricordiamo solo alcuni dei nostri atleti più titolati, la pluri campionessa mondiale Silvia Marangoni, il fuoriclasse maschile più volte campione mondiale Andrea Barbieri, Marco Viotto con argento e bronzo ai Mondiali e Jennifer Da Re con vari titoli italiani e Campionessa Europea ed Italiana 2013.

Ricordiamo che lo Skating club Oderzo e' riconosciuta come una società storica in ambito del pattinaggio nazionale, e appartiene allo sport della nostra città di ODERZO fin dal lontano 1954, annoverando ancora oggi un centinaio di atleti che svolgono attività nelle varie discipline. A certificare quanto sopra nella stagione 2012 lo Skating Club Oderzo ha ottenuto un grandissimo riconoscimento ed è stato premiato dal Coni Nazionale con la consegna della " Stella D'argento " al Merito Sportivo.

Dal 1996 il lavoro dello SKATING CLUB ODERZO lo possiamo sintetizzare con poche parole ricordando solo i successi con medaglia d'oro:

40 medaglie d'oro ai campionati italiani

17 medaglie d'oro ai campionati europei

14 medaglie d'oro ai campionati mondiali

Non sono comunque da dimenticare tutte le altre vittorie e piazzamenti sul podio nelle varie competizioni Mondiali ed Europee con la maglia azzurra, nei campionati nazionali e nei vari campionati provinciali e regionali.

Nel 2014 ricordiamo :

Tre Medaglia D'oro, Campionati Italiani, Campionati Europei e Campionati Mondiali con Lisa Biasioli,

Una Medaglia D' argento ai Campionati Mondiali con la pluri campionessa Silvia Marangoni, Una Medaglia D'oro alla coppa Europa per Nazioni con i colori azzurri ottenuta da Silvia Marangoni, Due Medaglia di bronzo, Campionati Italiani e Campionati Europei conquistate da Jennifer Da Re, Una Medaglia di bronzo ai Campionati Italiani vinta da Irene Colombera, un titolo provinciale e un titolo regionale vinto da Roberta Buttazzi. Oltre a questi risultati sono da aggiungere i vari piazzamenti regionali e provinciali e i Trofei Internazionali vinti dagli Atleti dello Skating Club Oderzo.

Da tutta la Società un sentito …… Grazie Ragazzi !!!!!

L'attività con gli atleti dei vari gruppi Amatoriali e Agonismo viene svolta presso la Palestra Masotti a Oderzo. Oltre ai Giovani allo Skating Club Oderzo possono imparare a pattinare e al tempo stesso divertirsi anche le persone Adulte, partecipando a dei corsi che la società organizza durante la stagione.

Il Presidente a nome suo e di tutta la Società coglie l'occasione per esprimere la sua gratitudine a tutti gli Atleti, non solo per i risultati ottenuti, ma anche e soprattutto per l'impegno e il sacrificio durante il lavoro quotidiano. Oltre agli atleti il ringraziamento va esteso a tutti i tecnici, ai loro collaboratori, dirigenti, genitori e a tutti coloro che in qualunque modo sostengono lo Skating Club Oderzo. Tutto questo è anche possibile per la disponibilità che ci viene concessa dall'Amministrazione Comunale di Oderzo che in questi anni ci è sempre stata vicina, Il Presidente a nome della Società porta un sentito " Grazie " a tutta l'Amministrazione Comunale di Oderzo.

Lo Skating Club Oderzo invita i Giovani a non avere paura ad avvicinarsi a questo sport e vi aspetta presso la Palestra Masotti di Oderzo tutti i giorni dalle ore 14,00 alle ore 19,00 per provare a Pattinare, con la possibilità di usufruire di alcune lezioni gratis offerte dalla Società.

Iscrizioni tutti i giorni presso la Palestra Masotti - Oderzo - cell. 333-6168866

SKATING CLUB ODERZO PRESENTA :

"LA NOTTE DEGLI OSCAR" Gran Gala di Pattinaggio Artistico

Lo Skating Club Oderzo, come consuetudine è al lavoro per organizzare il tradizionale Gala di pattinaggio artistico che si svolgerà SABATO 21 Febbraio 2015 alle ore 21,00 e DOMENICA 22 Febbraio 2015 alle ore 18,00 presso il Palasport di Oderzo.

LA NOTTE DEGLI OSCAR viene presentato per rendere onore a tutte le " Stelle Mondiali " del pattinaggio artistico nelle sue varie discipline presenti a questa manifestazione . Oltre ai propri atleti, alla pluricampionessa mondiale Silvia Marangoni, alla nostra Campionessa Jennifer Da Re saranno protagonisti altri atleti campioni mondiali tra cui, Debora Sbei, Andrea Girotto, la coppia danza Melissa Comin-De Candido/Daniel Morandin, la coppia artistico Elena Lago/ Marco Garelli, insieme a diversi gruppi spettacolo quali il gruppo "Cristal Skating Team", il gruppo "Italian Show" di Motta di Livenza, il gruppo campione mondiale " Division "di Portogruaro, il gruppo " Zenit " dello Skating Club Oderzo e altri gruppi presenti alla manifestazione.

NORDIC WALKING ODERZO

.....SI PRATICA ALL' ARIA APERTA, FA BENE AL CUORE, ALLA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE, RAFFORZA I MUSCOLI DELLE BRACCIA E DELLE SPALLE, MIGLIORA LA POSTURA DELLA SCHIENA E TONIFICA GLUTEI E ADDOMINALI.

A PRIMA VISTA SEMBREREBBE UNA CURA MIRACOLOSA' .....E' INVECE IL NORDIC WALKING, UN NUOVO MODO DI PRATICARE SPORT, ALL' ARIA APERTA, POCO COSTOSO, DIVERTENTE, AIUTA A SOCIALIZZARE E A GUSTARE UNO STILE DI VITA SANO E ATTIVO.

AD ODERZO E' ATTIVO UN GRUPPO DI PERSONE CHE PRATICANO, SETTIMANALMENTE, QUESTA ATTI VITA' SPORTIVA NON AGONISTICA.

ISCRIVITI AL PROSSIMO CORSO, SABATO 28 MARZO E 11 E 18 APRILE 2015. PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTARE LO STUDIO DI ISIOTERAPIA CASONATO E FAVRETTO DI ODERZO, TEL.0422814957

ASD WALKING E SALUTE

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Lorenzi Maria – Fregonese Annamaria – Nardo Leandro – Perissinotto Fiorenzo – Fausone Carlo – Tonon Paolo – Caberlotto Daniela – Gubulin Irma – Moretti Arrigo – Modolo Domenico – Martin Gianni – Nespolo Bruno – Furlan Dante – Princivalli Luigi – N.N. – Filipozzi Gabriele – De Fina Annita – Cancian Maria – Porta Fabio – Rossetto Tino – Fiorenza Linguanotto Manfren – De Faveri Mario – Gardenal Maria Rosa – Trevisan Walter – Cadamuro Luciano – Caranfil Antonio Hrand – De Nardo Maria – Biasini Dosolina – Battistella Piergiorgio – Bettin Daniela – Riccioni Francesco – Barattin Daniela Chiara – Vicentin Benito e Fam. – Cella Luciano – Marchesin Guido – Marcuzzo Bruna – Ostan Valentino – Lovat Antonio – Biasini Giuseppina – Cattai Luigi e Carmela – Grasso Augusto – Mattiuzzi Natalina - Dalla Colletta Adriana – N.N. – Carestiato Giuseppina Perissinotto – Tonin Elio – Drusian Otello – Drusian Angelo – Fam. Bagolin Massimo e Antonietta – N.N. – Barbieri Maria – Fam. Zanette – Ometto Gastone – Bruni Luigi – Minnei Antonio – Fam. Scomparin Pasquale – Zago Dino – Giacomazzi Attilia – Zanchetta Pietro – Pillon Giovanni Battista – Ros Virginio – Gattel Lidio – Coden Mauro – Furlan Donatella – Gianesini Marco – Milani Giobatta – Milani Maurizia – Milani Egisto – Manfrè Oliva – Luvisotto Alceste – Donè Angela – Verno Wally – Marcon Renata – Furlan Rino – Favaretto Giovanni – Faè Loredana – Bincoletto Giuseppe – Arcangioli Aldo – Paladin Furlan Giuseppe – Furlan Amalia – Moschione Giovanni – Bellinzani Vittorio – Manzan Giuseppe – Dal Ben Cesare – Toninato Adriano – Vedovato Evaristo – Fam. Ferrari Giovanni – Ferrari Diego – Carrer Roberto – Silvestrini Gabriella – Pivetta Zago Graziella – Lascatti Busato Felice – Rocco Lucia – Cescon Olindo – Callegari Renata – Gobbo Giuliano – Poletto Bincoletto Giuseppina – Menegaldo Attilio – Bozzetto Giancarlo – Roma Loris – Dalla Torre Marta – Barro Enrico – Simonella Giorgio – Tadiotto Giuseppe – Rossetto Ennio – Dalla Pietà Dario – Bazzichetto Paola – Lorenzon Franco – Bellese Armido – Simioni Paolo – Bova Elvira – Parro Marisa – Borsato Illario – Fazioli Giovanni – Daniela – Maurizio Cia – Amadio Filomena – Marchetti Gino – Cazzola Giovanni – Aquino Liliana Zanardo – Vivan Maria – In mem. Zara Rino e Baldissin Ester: Zara Mauro - Pivetta Fabiola – Bazzichetto Angelo – Trucolo Gianni – Fornasier Luciano – Simonetti Luciana – Spilimbergo Primo – Fam. Visentin Bianca – Botter Pierlodovico – Menegaldo Plinio – Celante Gianfranco – Veronese Liliana – De Bon Franco – Rino Prizzon – Ronchese Aldo – Ravanello Nicolò – Piva Gaetano – Tiziana Tommasini – Serafin Renata – Moro Rino – Samassa Gabriele – Milanese Valentino – Zanchetta Arrigo – De Nardo Raimondo – Bresolin Agostino – Pinese Romeo – La Malfa Antonino – Gobbo Maria Teresa – Parpinelli Mario – Perin Veronica – Soldan Milena – Tonini Marcolin Loredana – Tonon Daniele – Espimedio Leda – Donadi Sonia – Donadi Pietro – Perin Franco – Gobbo – Brisotto Carlo – Davanzo Claudio – Minello Pietro – Bressan Carlo – N.N. – Tardivo Luciano – Stefan Sergio – In mem. Umberto, Antonietta e Don Antonio Paludo: figlia e nipoti – Faloppa Maria – Colledan Pierina Orietta – Maschietto Roberto – Favaretto Ferdinando – Zanardo Sergio e Elisa – Campigotto Giuseppe – N.N. – In mem. Casonato Antonio: Bernardi Antonia – In ricordo di Martin Maria e Gabbana Virginio – Buranello Luigina – Bello Armanda – Bozzatto Luciano – Brunetto Arnaldo – Pastres Graziano – Furlan Alberto – Soligon Berto – Cappellazzo Romildo – Casonato Fiorella – Dal Din Franco – Paladin Giovanni – Soccol Dino – Martin Aldo e Osvaldo – Puppin Dino – Lucchetta Giorgio – Cattai Francesco – Aliprandi Viviana – Accantini Anselmo – Palmiero Antonio – Gerardo Emanuela – Montuori Gerardo – Moro Giuseppe – Agostinetto Roberto – Fam. Favaro Gisueppe – Lesimo Gianfranco – Bincoletto Franco – In mem. Drusian Lino – N.N. – Dotta Patrizia – Pillon Rosetta – Fam. Stefanel Italo – Tommasi Dionisio – Sartoretto Mario – Fornasier Teresa – De Piccoli Giovanna – Visentini Maria – Scapolan Arnaldo – Bottan Daniela – Suor Lucia Furlan – Calligaris Giuliano – Marcuzzo Alessandro – Segato Nelide – Mazzero Giorgio – Pin Giovanni – Zanella Roberto – Dal Pizzol Gemma – Piccole Apostole – Zanella Sandra – In mem. Antonietta, Umberto e Don Antonio Paludo: i figli – Nespolo Flaviano – Sale Martina – Ronchi Giuseppina – Artuso Renzo – Biasotto Luigi – Manzato Lina – De Giusti Francesco – Battaiotto Loris – Drusian Giuseppe – Scapolan Guido – Modolo Agostino – Boccato Danilo – Drusian Mirella – Cescon Welco – Cescon Beatrice – Fam. Felet – Prizzon Bruna – Don Giuseppe Da Dalto – Pessa Antonio – Aurea Luca c/o Toffoli – Manente Denise – De Pellegrin Rolando – Spricigo Bruno – Del Favero Romano – Manzato Girolamo – Silvestrini Giovanni – Rivaben Sergio – In mem. Tasco Nicola – Falcomer Spinacè Maria – In mem. Vendramini Carlo – Fam. Martin Romano – Sutto Giuseppe – Sutto Bianca – Dott. Angelo Ferri – Marcuzzo Anna Maria – Pastore Loredana – Da Dalt Irene – Buso Danilo – Comin Claudio – Serafin Bruna – Zago Massimo – Fam. Tinazzi Giuliano – Durante Nicola – Zanette Laura – Damo Paolo – Casetta Renato – In mem. Biasi Luigi – Rolli Rusalen – N.N. – Budoia Fernando – Cia Mario – Marcon Clara – Bischer don Roberto – Zanchetta Antonia – Zago Pietro – Nardo Alterio – Grassi Gianni – Omiciuolo Fiorenzo – Cella Alfredo – Botter Maurizio – Manzan Anna Maria – Rosso Andrea – Marinella Appoloni Scudeller – Polo Fulvia – N.N. – Ianna Luciana – Barbieri Alessandro – Cella Lidia – Pellizzer Giuseppe – Scodro Fabio – Zerbato Giuseppe – Molena Giorgio – Gattel Giancarlo – Bucciol Pietro – Zamuner Tatiana – Franzin Arrigo e Gianna – N.N. – Zaupa Franco – Venturi Lidia – Zigoni Roberto *(fino al 23.01.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
Marco e Assunta Bincoletto – N.N. – Sposi Soldan Cristian e Chiara – Severina Cavinati – Perissinotto Fiorenza - Gubulin Irma – N.N. – Ass. Oder Atto II – Furlan Dante – Casonato Antonietta – Serafin Bruno – In mem. Bianca Cesarotto – In mem. Lunardelli Marco – Donè Angela – Bellinzani Vittorio – In mem. Ninfa Muneretto: fam. Fuser Bonadio – In mem. Casonato Natalino – In mem. Caminotto Giuseppe – In mem. Carmen Soldi – Stefan Sergio – Scotton Artemia – Suore – Battesimi – N.N. – Fam. Favaro Giuseppe – In mem. Bucciol Eugenio – Fam. Bincoletto Franco – N.N. – Stefanel Italo - In mem. Parro Michela – Martin Romano – In mem. Rosetta Varnier – Marcuzzo Anna Maria – Zago Massimo – N.N. – Rolli e Rosolen – Cia Mario *(fino al 23.01.15)*